

M°

Michell Campanale

PITTORE SCULTORE
SOCIO ARTISTA DELLA SOCIETÀ
DI BELLE ARTI ED ESPOSIZIONE
PERMANENTE MILANO
(MUSEO DELLA PERMANENTE)
STUDIOSO IN SEMIOLOGIA
SACRA E ARCAICA

Origini

Natura invisibile
di archetipi,
colori, simboli, radici,
del pensiero
e del linguaggio

MILANO
VILLA LITTA MODIGLIANI

Comunicato stampa

Milano, 18 novembre 2019

Maestro
Michell Campanale

Pittore Scultore
Socio Artista della Società
di Belle Arti ed Esposizione
Permanente Milano
(Museo della Permanente)
Studio in semiologia
sacra e arcaica

ORIGINI

Natura Invisibile
di Archetipi Colori Simboli,
radici del Pensiero
e del Linguaggio

a cura di

Dottorssa Paola Daniela
Pellegrino

mostra personale antologica opere 1981-2018

dal 28.11 al 10.12.2019

VILLA LITTA MODIGNANI

Salone delle Arti della Biblioteca
Viale Affori 21, Milano
(MM 3 Affori Centro)
Orari visita a ingresso libero
dal lunedì al venerdì
dalle 10,00 alle 18,00

si ringraziano

Dr. Giuseppe Antonio Lardieri
Presidente Municipio 9 Milano
Dr. Armando Vimercati
Direttore Biblioteca
di Villa Litta Milano Affori

Con il Patrocinio di



Comune di Milano
Municipio 9



Consolato generale
dell'Ecuador a Milano



Società di Belle Arti
ed Esposizione permanente
Milano



MUG
Museo Ugo Guidi
Forte dei Marmi

Promosso da

Associazione Culturale
Zaffiro Milano
di Lidia Silanos

Il 28 Novembre, Milano assiste al ritorno, dopo 5 anni, di una antologia completa delle opere del Maestro Michell Campanale (Ruvo di Puglia, Bari, classe 1970), cresciuto in Francia negli anni della primissima infanzia, ma di adozioni ormai meneghine. L'esposizione sarà visitabile al pubblico milanese nello splendore del Salone delle Arti della Biblioteca di Villa Litta Modignani, in Milano viale Affori 21, in una kermesse di circa 10 giorni, curata dalla dottoressa Paola D. Pellegrino, studiosa in estetica dell'arte, letteratura e drammaturgia.

L'iniziativa, nata e patrocinata dal Municipio 9 del Comune di Milano, con il sostegno logistico della Biblioteca di Villa Litta, gode altresì, per il valore artistico culturale, del patrocinio dalla Società di Belle arti ed Esposizione Permanente di Milano (Museo della Permanente), della Fondazione Museale "Ugo Guidi" di Forte dei Marmi, e, di enti diplomatici (per i valori e contenuti di multiculturalità) quali il Consolato Generale di Ecuador a Milano, con il quale il maestro Campanale collabora da anni nella diffusione e valorizzazione delle risorse delle diversità multiculturali.

L'evento artistico riecheggia le precedenti edizioni del luglio 2010 presso il Palazzo di Giustizia di Milano, divenuta poi esposizione permanente, del settembre 2012 presso l'Hotel Manin Milano, e dell'aprile 2014 presso Banca Mediolanum Milano. Una quarta importante sintesi, dunque, di un lungo ultra-trentennale percorso artistico filosofico, del Maestro, maturato mediante le sinergie dei vari linguaggi artistici, percorrendo un complesso labirinto di studi interdisciplinari.

Le opere d'arte saranno presentate in un allestimento e un'atmosfera preparata *ad hoc*, con "sinestesie", ovvero intrecci tra timbri di musica e timbri di colore...

Farà da cornice una particolare ambientazione musicale, a cura dei maestri Beppe Ciaccio e Giampaolo Tirale, con "I Suoni alla radice del tempo": voci, suoni, e speciali vibrazioni, attraverso particolari strumentazioni selezionate dai musicologi stessi, rievocheranno un'atmosfera spirituale e mistica di attimi e vicissitudini perduti nel tempo, in un viaggio sensoriale e spirituale nel passato remoto, "interpretando" alcuni dipinti del M° Campanale, con la sua personalissima arte di "esporre atmosfere e suoni". Seguiranno interventi lirici a cura del soprano Beatrice Jiyong Sim, coreana, e del cantante Gabriel Francia, accompagnati al pianoforte dalla professoressa Beatrice Bellinzani. Concluderà la cerimonia di inaugurazione una piece teatrale dal titolo "Leonardo, i retroscena di un genio" a cura e con la regia di Paola Pellegrino.

La serata sarà condotta e presentata dall'attore e conduttore televisivo Antonio Paolo Pini, che reciterà altresì *pièces* poetiche, adattate ad hoc alle pitture del Maestro Campanale.

L'organizzazione logistica e della comunicazione è a cura del circuito artistico no-profit Mi.a.m.i. Mobile Museum. Orari visita a ingresso libero: dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.30, domenica chiuso.

Ufficio Stampa e Comunicazione

mi.a.m.i.t./MilanoArt Mobile Museum International
international no-profit art-events promotion

michellstudyforlight@gmail.com

phone 329.6553592

per la diffusione dell'arte, della cultura
e della conoscenza per la pace nel mondo

Della Natura Invisibile

Quando parliamo di “natura” delle cose (o dei fenomeni), sovente non sempre siamo consapevoli che ci riferiamo solo a uno degli aspetti di essi, ovvero a ciò che noi percepiamo di essi, attraverso i nostri medium tra l'ambiente esterno e gli elementi in essi contenuti, ovvero i nostri cinque sensi, e il mutuo alternarsi delle varie manifestazioni fenomeniche.

Eppure, la nostra analisi, qui in questa sede, non si fermerà a ciò che noi percepiamo, andrà cioè oltre le apparenze del percettibile : ciò implica che, ciò che noi percepiamo, non è necessariamente la vera entità o identità delle cose e/o dei fenomeni. Ciò, a causa del limite imposto alla Natura Umana, ai nostri medium percettori, ai nostri sensi: vista, udito, tatto, olfatto, gusto. A cui, si aggiunge il complesso apparato percettore psichico, con tutti i vari strati complessi e sottili che lo compongono: conscio, preconscio, subconscio, memoria, memoria genetica, ecc. Come si può dedurre, dalla percezione umana, alla vera natura delle cose o dei fenomeni, l'analisi potrebbe risultare spesso distorta proprio da questa complessità dell'intero apparato percettore:

“...Immaginiamo, ad esempio, di dover osservare una stupenda panoramica montana, attraverso i vetri così appannati delle finestre del nostro albergo ad alta quota: non riusciremmo a giovare del tutto della meravigliosa visuale, trascurando di certo i particolari o dettagli che, i vetri, così appannati, ci impediscono di osservare o percepire. Ma se lucidiamo il vetro della finestra delle sue appannature, possiamo finalmente giovare del suggestivo panorama...”

Come recita il Taoismo:

**“... lucida lo specchio oscuro della tua anima... ”(Lao – Tze, Tao Te Ching)
Oppure nella scuola di buddhismo giapponese del monaco Nichiren Daishonin (1222-1287):
...se lucidi lo specchio della tua anima, potrai vedere nitida la tua immagine riflessa...”
O altrimenti nello Zen:
...se la superficie dell'acqua è calma, riflette nitida la luna...
(Il Riflesso della Luna sull'Acqua)**

Questo passaggio percettivo, in realtà risulta essere molto più fondamentale di quanto ci si possa aspettare. Questa metafora, cerca di spiegare l'immensa complessità dei processi psichici che spesso ci distanziano “anni luce” dal percepire le cose così come stanno. E non, semplicemente, così come ci appaiono. Il mondo dell'Arte ha prodotto e discusso molto in merito a questa sottile argomentazione, ma poco si è soffermata a sviscerare o definire questi processi che risultano poi determinanti per il nostro approccio alla già complessa realtà quotidiana, così' come determinanti risultano essere anche nell'analisi artistica, sia nel processo creativo, sia nel meccanismo percettivo dell'opera finita da parte dell'osservatore. Obiettivo, quest'ultimo, a cui l'artista adegua spesso, sia la tecnica utilizzata che il soggetto.

Se esaminiamo ad esempio tutta la produzione impressionista, osserviamo come la tecnica, a volte definita “fauve”, ha proprio il determinato scopo di trasmettere quel determinato dinamismo/ movimento dell'immagine riprodotta sulla tela, affinché suscitati nell'osservatore quella determinata risposta percettiva voluta dall'artista stesso, “l'evocazione” di quell'emozione nostalgica osservando le lande o praterie sperdute o colline, o quella passeggiata o chiacchierata tra donne durante la passeggiata nel prato o lungo il fiume, o quell'attimo di brio facendo colazione sul prato, oppure quell'attimo profondo osservando quell'oggetto in casa, quella “natura morta, o meglio “silente”, che ricorda tanto quella persona che non c'è più, ma che vive “silente”, nel mio ricordo, ancora “così vivo” il ricordo di quelle emozioni indimenticabili, di quella persona, evocata all'attimo presente da quell'oggetto osservato, o da quel tratto dei suoi occhi, del suo sguardo, del suo orecchio, della sua mano: il tutto” immortalato” dall'artista, congelato, ibernato e riprodotto, con quella ben precisa tecnica e quei ben precisi colori o quella giusta temperatura, apposta affinché rievochino, riproducano quella determinata risposta sensoriale nell'osservatore, affinché combaci perfettamente con ciò che di suo, dell'artista e del suo vissuto, vuole rievocare e comunicare, tras-mettere. È qui che avviene il grande processo creativo dell'artista, in questo importante passaggio, c'è tutta la fucina creativa dell'artista, il suo “poiesis”. Dal sentire, al riprodurre il sentire, dal veduto, al riprodurre il veduto, dal vissuto al riprodurre il vissuto. E così via...

Titolo?

Ciò che è stato veduto o sentito, o ciò che l'osservatore vede o percepisce, è ciò che ho definito, la “Natura apparente” delle cose, il “medium tra l'artista e l'osservatore. Ciò che il soggetto riprodotto, il prodotto artistico finito, suscita nell'osservatore, ovvero tutta la serie di percezioni ed emozioni che l'artista vuole trasferire attraverso il suo dipinto, è invece ciò che io definisco “natura invisibile” delle cose, ovvero ciò che è, oltre il percepito, ovvero ciò che si manifesta attraverso il percepito, cioè l'effetto, e dunque, tutto ciò che si manifesta attraverso appunto il maestoso medium dell'opera d'arte stessa. L'opera d'arte, dunque, come prezioso “link”, come ponte, che ci porta laddove i nostri organi percettori non possono giungere, laddove l'artista invece è già giunto, in quanto “profeta” del mondo, in quanto “profeta del suo tempo”, in quanto percettore degli abissi dell' anima, dentro di sé, e fuori di sé, quale specchio dell'universo, e delle sue continue mutazioni: “... come in cielo, così è in terra...” recitavano le famose parole di Ermete Trismegisto: una verità inoppugnabile. Cito le sacre parole di uno dei miei più esimi impareggiabili maestri spirituali, il compianto prof. Gabriele Mandel Khan, emerito ceramista, già vice direttore dello IULM a Milano, medico, docente presso vari istituti islamici nel Mondo, autore di oltre 200 libri: “...l'Arte è ponte tra l'umano e il Divino...”; soleva spesso, il grande maestro Sufi. Ed è su queste parole che sorge tutta la mia ultra-trentennale ricerca artistica. L'arte è un imprescindibile medium, un vero e proprio linguaggio, che ci riporta alla “natura sacra ed artistica” del nostro linguaggio stesso, ma ancor prima, del nostro pensiero. Anticamente l'Uomo non comunicava con lettere e numeri, come oggi siamo abituati. E diamo troppo per scontato ovviamente, il nostro parlare e ascoltare, poiché il nostro linguaggio e il nostro logos, sono entrati nei meccanismi psichici di assuefazione ed automatismo. Due meccanismi che, da un lato favoriscono l'evoluzione umana, ma dall'altro ci hanno fatto dimenticare l'importanza delle parole stesse, e dei segni a cui tali suoni verbali appartengono, e che noi emettiamo in moltitudine quotidianamente. Trascurando anche il potere della parola stessa: del suo segno, e del suo suono.

**“Il segno e il suono, sono la natura apparente percepibile.
Il loro potere, è la “Natura Invisibile”.**

Ebbene, gli appartenenti al mondo dell'arte e della comunicazione, essendo i vari culti spirituali-esoterici in sé già parte integrante e prodotto della mente umana stessa, possono riconoscere pertanto la spiritualità o esoterismo quali fattori condizionanti e motori dell'attività artistica. È doveroso oggi ribadire l'origine e l'essenza preziosa (e in fondo sacra) dell'esoterismo, perché non dimentichiamo che inizialmente l'uomo antico era molto vicino a Dio,(inteso come l'insieme o la fonte per i credenti, delle forze cosmiche che hanno forgiato e continuano a forgiare e mutare l'immensa massa cosmica) molto vicino alle leggi della creazione, alla vera conoscenza. Proprio grazie al fatto che, l'uomo antico aveva uno stato coscienziale-razionale molto basso, lasciava in tal modo ampio spazio all'attività intuitiva e percettiva di preconscio e inconscio, (si ricordi una celebre frase di B. Pascal: *“il cuore conosce le ragioni che la ragione non conosce”* – B. Pascal, *Pensieri* S. 144, 146; B. 282, 277).

L'uomo arcaico era in possesso di un alto potenziale intuitivo e percettivo sub coscienziale, vicina al cosmo, ai movimenti astrali, (a dimostrazione di ciò si rammenti l'immensa conoscenza, ancora inspiegata, della civiltà egizia e assira, nella matematica, architettura, anatomia, (una conoscenza, ancor oggi per noi incredibile e stupefacente), in astronomia,(di qui ci arrivano le prime forme di divinazione di astrologia e astro-cartomanzia, mantica divinatoria quest'ultima, che ricollega, come vedremo in seguito, l'immaginario umano primario ai simboli principali, alle fondamenta del simbolismo psichico umano, su cui l'uomo ha fondato successivamente quel complesso sistema articolato di comunicazione che oggi comunemente chiamiamo linguaggio. Principali, primari simboli/ iconografie attraverso cui l'uomo arcaico manifestava, esprimeva inconsapevolmente una conoscenza innata, intrinseca, mai appresa, mai conosciuta ma inspiegabilmente innata e riconosciuta, dei Movimenti Cosmici, dei movimenti che strutturano sia il Macro che il Micro-Cosmo.

Una percezione, una intuizione che giunge al nudo sub-conscio dell'uomo arcaico sia dall'Infinito degli Astri, che dall'Infimo dei meandri del proprio organismo, dagli organi, dalle cellule, dal DNA. Movimenti

Cosmici, medesimi sia nel Macro che nel Micro Cosmo dunque, che l'Uomo esprime mediante quelle forme elementari, che annoveriamo, nel comune improprio gergo "exotherico", sotto il nome di " Arcani oppure Archetipi (dall'analisi più esatta altresì propriamente Junghiana)"
come 20/22 sono le lettere dei più comuni moderni alfabeti, perché intuiamo che ciascuna delle moderne lettere siano le trasmutazioni iconografiche e fonetiche proprio di quelle stesse arcane simbologie grafiche e fonetiche.

Tutto ciò ci induce subito a una domanda:

Ogni lettera, in sé, contiene dunque la codificazione delle Forze Cosmiche? dunque quando scriviamo, e/o meglio ancora, parliamo, subintendiamo suoni/ simboli sacri?

È probabile che possa davvero essere così.

Certo è che l'iconografia delle simbologie di

Arcani/Archetipi, furono davvero le prime eccezionali e sacre "opere d'arte".

Dunque l'arte, intesa come spinta o ispirazione inconscia creativa, (arcana e sacra-esoterica, nel senso sinora inteso ed esteso) come prima forma di comunicazione e di linguaggio, come primo passo verso la forza creativa del pensiero, che contraddistingue, che ha costituito e che conduce ancor oggi l'Umanità alla sua evoluzione.

M° MICHELL CAMPANALE
PITTORE SCULTORE STUDIOSO IN SEMIOLOGIA
DELL'ARCAICO E DEL SACRO



CICLO VEDUTISTA-IL RITORNO-SMALTO SU RAME ESTROFLESSO
30X18 1981



CICLO VEDUTISTA-LA TERRAZZA SU NIGUARDA-OLIO SU TELA
50X35-2000

L'arte di Michell Campanale

Tutto l'operato artistico di Michell Campanale, pittore e scultore sin dal 1981, si basa su di una interminabile esperienza emozionale e spirituale, alla ricerca di quel senso della Vita, nell'intangibile connessione individuale-universale, sino a permeare quei fili mistici e intangibili, quelle energie sottili, che pur nell'impercettibile, muovono tutti i fenomeni.

Una ricerca che è possibile comunicare soprattutto attraverso l'Arte, "quale ponte tra l'Umano e il Divino".

Per queste motivazioni, dirige la propria produzione artistica (originatasi nel figurativo e nella ordinaria stesura completa dell'immagine) verso l'astrazione della forma, nell'esigenza di valicare i perimetri delle forme proprio per esprimere simultaneamente il maggior quantitativo possibile di messaggi, accumulati dalle sue ricerche filosofico-spirituali, sino a giungere all'utilizzo della simbologia e della semantica, allineandosi all'insegnamento del maestro catalano Joan Miró (M. Campanale, ne è da sempre attento e seguace studioso), del quale ha stigmatizzato in se le parole "... *il disegno e la scrittura si rivelano inseparabilmente vincolati...* ": parole che comprovarono le intuizioni dello stesso M. Campanale, dell'aver percepito di essere sul percorso giusto, e soprattutto di dover proseguire la sua ricerca artistica e allo stesso tempo spirituale,

... nell'analisi di quelle pulsioni artistiche e sacre, che portarono l'Uomo antico, all'esigenza di forgiare disegni, glifi e simboli che hanno, dopo millenni, condotto alla formazione di quei segni (le lettere) che costituiscono gli alfabeti dei moderni linguaggi...

(da "Arte ed Esoterismo"; dall' Archetipo al Simbolo, al Segno e alla Forma - 1^ Lezione del M° M. Campanale all'Accademia di Brera, Milano – 1^ Cattedra di Pittura – 16 aprile 2011 – vds. anche "Archetipi: suoni colori e simboli dalle origini dell'Universo", esposizione personale, pitture e sculture del M° M. Campanale – 3 aprile 2014 – Family Banker office, Gruppo Banca Mediolanum, Milano).

L'arte figurativa

Una prima fase figurativa, fatta di armonia di forme, quella di M. Campanale, che trae spesso ispirazione a un tardo impressionismo vedutistico, paesaggistico e "sinestetico" (da cui la serie "Sinestesia", dipinti raffiguranti vedute e paesaggi ispirati a celebri sinfonie tardo romantiche), o a un espressionismo, ora cézanniano (con le tipiche nature morte e i ritratti ribelli agli schemi accademici), ora con tratti di Gauguin (serie "Les Femme de Michell") o drammatico, tipico di Schiele o Schonberg (serie Art for Psyco – Gioco di Specchi).

... Dal colore direttamente alla forma" dice il maestro " e senza alcuna premeditazione o progettazione grafica iniziale... . dal caos nebuloso dei colori (specchio del turbine irrazionale del mondo emotivo) le forme appaiono gradatamente mediante l'azione "scultrice" dei chiaro-scuro, o semplicemente per azione impersonale di esplosioni di colori"... come se alle forme finali si giunga guidati da un Impersonale Destino... "

Nelle opere di Michell Campanale la forza del linguaggio artistico evidenzia la ricerca di tecniche e tematiche

Il rigore del linguaggio filosofico e il modello primitivo delle cose sono le qualità necessarie per rendere plausibile un discorso, una affermazione, senza dovere ricorrere alle opinioni dei più. Ne consegue la necessità di servirsi di "regole" solide e sicure in grado di "garantire", con il "rigore" di distinguere il vero dal falso. La filosofia, quindi, ha sempre guardato con sospetto il "fare dell'arte " che, al contrario, ama il vago e l'indefinito. Le diverse modalità espressive descrivono l'artista e le sue opere che evidenziano la volontà dell'autore di esprimere il linguaggio artistico attraverso queste.

Nelle opere di Michell Campanale, pittore e scultore, si evidenzia la ricerca accurata di tecniche e tematiche. Con il suo tratto personale e distintivo dà vita a immagini e luoghi ben definiti, mentre la realtà del simbolo, come archetipo, dà vita a immagini enigmatiche. Emerge, quindi, un linguaggio scaturito da variabili emotive e intimistiche, che producono un linguaggio dei sensi di grande poetica.

Le diverse modalità espressive dell'artista – pittura e scultura – evidenziano una ricerca accurata di tecnica e tematica. Il suo stile, sicuramente d'effetto, dimostra di possedere quell'istintività e manualità che gli sono congeniali. Nelle opere astratte si riscontra la ricerca approfondita della modulazione dei colori e non ultima la complessità dell'assunto e della composizione.

Michell Campanale è artista di grande forza espressiva e di esperienza creativa e tecnica, *ma spesso le sue opere si trasformano in visioni*, perdendo quindi i connotati realistici dai colori fortemente incisivi per carattere e abbinamento. Versatile anche nei soggetti e nelle tecniche, egli utilizza l'immaginazione quale strumento di metamorfosi e che applica come sintesi. Nei paesaggi una dilatata tensione metafisica si accorda con la serenità della sera o di un'alba. L'artista utilizza piani cromatici, carichi di luce, impermeabili ai rumori, che riempiono un grande spazio intimistico, frammenti della memoria legati

anche ai ricordi dell'infanzia. Nelle vedute di celebri e belle città nostrane, l'alternanza di volumi, cromie, ritmo e spazio ben distribuiti, e il sapiente uso della luce e delle ombre, assicurano il senso scenico e il valore illustrativo.

Le nature morte, di chiara estrazione espressionista, sorprendono per la loro efficacia espressiva, per la meticolosità introspettiva e anche per l'uso dei colori e della forma, che ben traducono l'essenza della natura in uno spazio poetico di grande respiro.

Nelle sculture, dove spesso il moderno si accasa con l'antico e la mitologia, traspare una particolare forza espressiva. I valori plastici nella loro completezza stilistica mettono in risalto il significato intrinseco dell'interiorità e del trascendentale.

La figura umana, sia in pittura sia in scultura, viene rappresentata attraverso l'armonia del modellato e il dinamismo plastico. Si avverte la ricerca di un modello che va oltre la figurazione in una organica spazialità che sommi alla introspezione il racconto quotidiano della vita.

Con spirito critico l'artista riesce a penetrare e definire anima e aspirazioni, mentre la proiezione psicologica mette in risalto la realtà della vita affettiva. Colpiscono il ritmo delle forme e la melodia coloristica della figura, protagonista assoluta.

Conclusioni: Michell Campanale, con le sue opere modula differenti intonazioni di linguaggi nel comune denominatore della poetica dell'immagine.

**LIDIA SILANOS
CRITICO D'ARTE, GIORNALISTA
E CAPOREDATTORE**

La tecnica

La pittura del maestro Campanale, profondo studioso dell'Incidente luminoso del Caravaggio, e dei moti dell'anima di Leonardo, per ciò che concerne il ritratto e i volti umani, si basa in genere e prevalentemente sull'esperienza emozionale: trasferire allo spettatore, quasi sino a "teatralizzarla" o concretizzarla, quell'emozione, quell'impatto, quel "trauma" o pathos *intenso e denso*, di quell'attimo ben preciso, di quell'istante che è il culmine di tutta la carica emotiva di quel momento dell'esistenza: nel dipinto, si osservi, il tutto ben manifestato dall'autore, attraverso l'uso e il convergere dei chiaro-scuro, in uno "scontro-armonico" (e non incontro...), proprio per manifestare l'esplosione emotiva che ne deriva dall'esperienza percettiva-emotiva:

... come il tuono o la folgore affascinanti, che derivano dallo scontro maestoso delle correnti, in un violento temporale, illuminando il buio della notte... come due astri che collidono nel buio vuoto cosmico, per dare origine a miriadi di stelle luminescenti nelle tenebre del firmamento, nel quale io mi perdo, ogni volta, osservandone nel buio, la Luce..."
(M. Campanale).

Un pathos, che egli "materializza" anche attraverso la "matericità e tridimensionalità" della tecnica (vedasi l'intensità e matericità del gesto cromatico e, in taluni casi, anche l'uso dell'assemblaggio - chiodi e filo spinato vero, per simulare la corona di spine del Cristo nel noto dipinto "Necessario Sacrificio"), con la finalità di "intensificare fino a densificare" (quasi sino alla materializzazione) l'emozione che si intende trasferire.

Analisi dei contenuti

Nella sua arte, M. Campanale trasferisce alti messaggi universali spirituali. Da sottolineare, quello di "ricongiunzione interiore":

dolore e gioia convivono e non hanno mai cessato di coesistere, nello stesso corpo e nella stessa mente

**"...da un attento esame il Buddha e l'Inferno esistono nello stesso Corpo..."
dalla scrittura buddhista
"Gosho di Capodanno",
Nichiren Daishinin**

Di eguale importanza, i contenuti inerenti la Fede e l'importanza di un credo religioso profondo per sostenere il difficile percorso umano per liberarsi dalla schiavitù indotta dalla seduzione di "catene distruttive" come alcool, prostituzione, tabagismo, criminalità e altri mali sociali, certo dell'influenza positiva profonda che l'Arte ha sul pensiero umano, conscio e sub-conscio, individuale e collettivo. Attraverso la pacificazione interiore, a cui l'Arte può subliminalmente indurre, si possono gradatamente annullare anche macroscopici conflitti, come la guerra, la carestia, il terrorismo e tutti i grandi mali che affliggono l'immaginario collettivo umano.

**Così come recitano anche le stesse discipline della moderna psicologia: ciò che non vogliamo vedere, è in realtà ciò che invece va ripreso, rivisto, riabbracciato, riconosciuto
M. CAMPANALE**

Sino a giungere a un maggior amore verso se stessi, che conduce al fine ultimo di riconoscere la propria natura "divina" (in termini cristiani - o Buddha, in termini buddhisti), che l'arte stessa può evocare. dentro di sé, e negli altri... Come parte del Tutto. È pur vero che al maestro Campanale si attribuiscono vari percorsi spirituali esoterici (nell'accezione greca di "riservato o conosciuto o conoscibile a pochi"), come si evince da altri suoi dipinti a tema sacro-teosofico (vds l'opera "Il Nunzio" - olio su tavola, 2009, collezione privata Avv. E. Visciano), oppure "Necessario Sacrificio-Il Pianto della Madonna alla Deposizione, olio su tavola, 1999, collezione privata Ziliani), in un'ampia esplorazione interreligiosa-teosofica. In virtù di ciò ritroveremo in alcuni suoi lavori (indi, nei suoi scritti) molteplici citazioni ed esperienze spirituali, dalla Taoista-Zen alla Islamica-Sufi, dalla

Cristiana alla Ebraica sino a quella Buddhista sino-giapponese (a quest'ultima il Maestro si convertì sin dal 1998), ecc. Questa interattività di ricerche teosofiche sfocia dapprima in una presentazione teorica all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano ("Arte ed Esoterismo", dall'Archetipo al Simbolo, al Segno e alla Forma - 1^ Lezione del M° M. Campanale all'Accademia di Brera, Milano - 1^ Cattedra di Pittura - 16 aprile 2011). Successivamente condusse alla produzione artistica della serie "Archetipi", risultato di un percorso interdisciplinare tra arte, storia, archeologia, spiritualità e filosofia. Una serie prodotta e presentata dal Maestro Campanale nel 2014, in una storica antologica presso gli spazi di Banca Mediolanum a Milano, e riproposta in questa mostra a Villa Litta. La serie riproduce 11 primordiali segni o "gesti cromatici" su superfici, lavorate a tecnica mista, riproducenti i primari segni da cui, secondo M. Campanale, discendono i segni e le lettere che costituiscono i moderni linguaggi. Riproponiamo in merito, qui di seguito, una breve citazione del Maestro, quale anteprima esemplificatrice della mostra:

È ancor più antica tradizione attribuire alla "morte" il significato di nutrimento, e alla distruzione, attribuire le fondamenta del cambiamento e trasformazione. Così come, ad esempio, ci arriva dalla tradizione ebraica il concetto attribuibile all'autiut ebraico MEM, - corrispondente alla lettera M degli alfabeti occidentali - che giunge da un antico geroglifico rappresentante l'acqua mossa - (riprodotto e rappresentato insieme ad altri 10 segni arcaici)... molto probabilmente richiamava il mare, il primo luogo ove si origina la vita, così come si distrugge, per essere trasformata in nutrimento per gli altri esseri; ovvero ove si originano titaniche distruzioni, che hanno segnato, e ancor oggi segnano, la storia e il decorso geologico e geografico del nostro pianeta: la Morte, dunque, in quanto Funzione Naturale, e "necessaria" alla stabilità e ciclica continuità dell'Equilibrio Naturale: eppure noi Uomini odiamo, temiamo e demonizziamo la morte, a causa dei nostri attaccamenti...".

Dalla natura morta alla “natura o vita silente” di de Chirico, alla natura invisibile

Scrivo il maestro Michell Campanale:

“... la Natura Morta, con il gran maestro De Chirico, diventa “natura o vita silente”:
“... nel vuoto sonoro del silenzio... semplici oggetti inanimati, attraverso forme e colori, diventano e si rivitalizzano in “soggetti”, che esprimono, comunicano e stimolano allo spettatore (in un’apparente attiva passività) emozioni e sensazioni:

**“...i fiori non parlano, profumano...”
recita un antico adagio taoista di Lao-Tzu
(VI-V sec. a.C.).**

Dunque un vuoto e un silenzio apparenti, creati apposta per riempire, per stimolare a “percepire” (dal latino “pro-capere”, creare capienza, capacità di contenere), attraverso “oggetti”, vuoti e pieni (vds il dipinto “Natura Invisibile(natura morta) olio su tela, 2001, M. Campanale): a rappresentare la doppia entità di tutti i fenomeni, la loro *relatività* (intendendo la loro sussistenza rispetto al luogo ove sono e al tempo in cui sono), e *insostanzialità* (rispetto alle apparenze illusorie di come essi ci appaiono – principio di “*tremila mondi in un solo istante*”, *Tien-Tai Chi Lye, Cina, 600 d.C. circa* – *Ichinen Sanzen, Buddismo di Nichiren Daishonin, Giappone, 1250 d.C.*). Ciò che resta dunque, è il “concetto”, ciò che gli oggetti evocano, (il “noumeno”, la loro funzione e senso, rispetto al “fenomeno”, il loro manifestarsi e apparire). Ovvero, il “valore” che il pensiero stesso crea e proietta in essi e vede attraverso essi: un pensiero spesso così potente, sino ad “animarli”. Dunque “l’anima” degli oggetti, che diventano “soggetti”, animati dal pensiero dell’Uomo, sino addirittura a generare “attaccamento” (ad es: una moneta in realtà è fatta di semplici molecole di metallo, ma viene avvalorata ed elevata sino al pari della preziosità della vita stessa, dal valore attribuitole dal pensiero convenzionale umano, individuale e collettivo). Come, ad esempio, il potere mnemonico anima (avvalora) oggetti che evocano profumi, sapori, suoni e immagini, di situazioni intense e indelebili, positive o traumatiche, che albergano nel remoto mnemonico della nostra coscienza.

... Come, ad esempio, il ricordo nostalgico di una “sedia”, appartenuta a una persona indimenticabile, a un “Padre”, a un “Maestro”, che sedeva lì ogni giorno, che lì ha lasciato per sempre, la sua... “Natura Silente e Invisibile”.

(del dipinto “NATURA... INVISIBILE” olio su tela cm.70x50, anno 2001 – omaggio al maestro GALILEO CHINI - I Padri della Permanente - Museo della Permanente, maggio 2017, Milano).

Scrivo Paola Pellegrino:

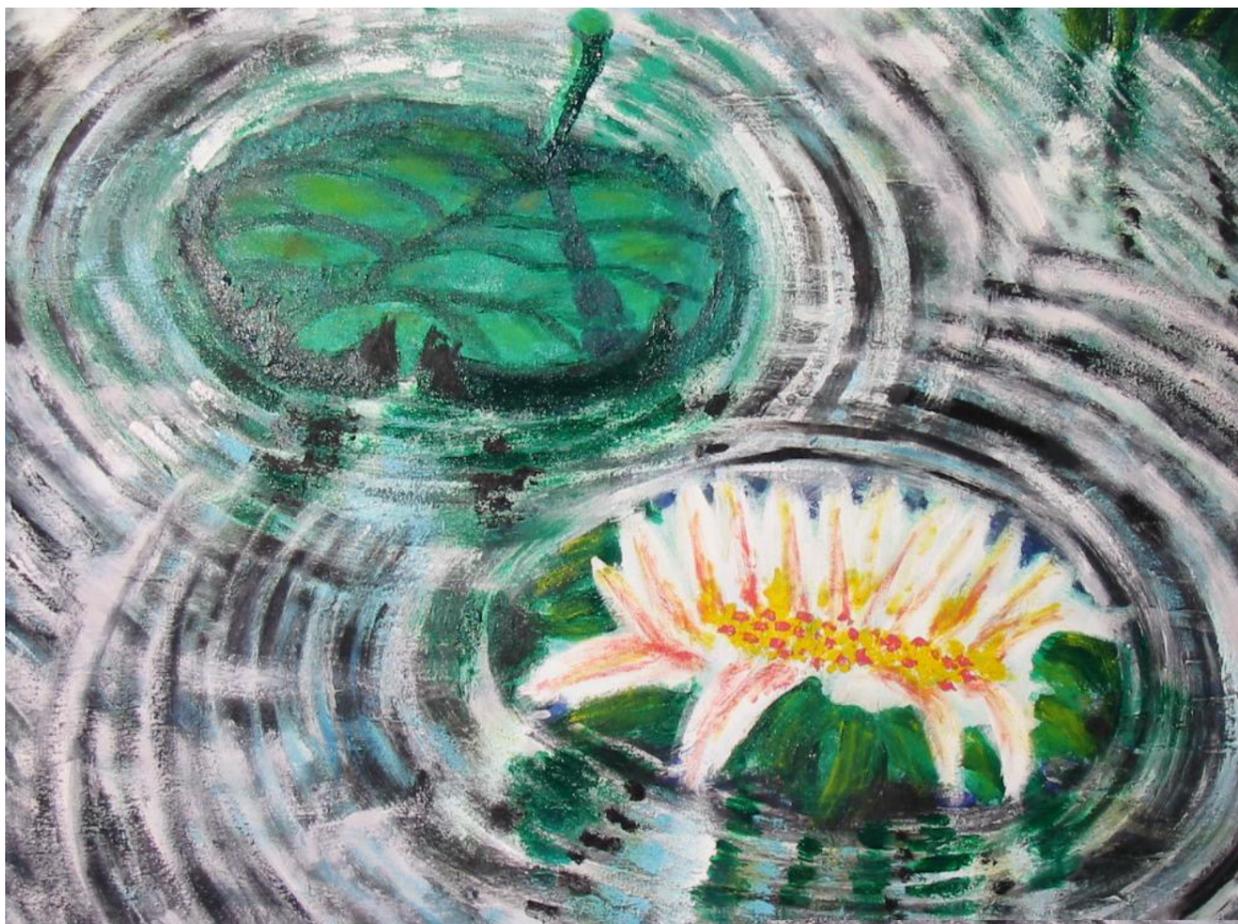
“Opera rielaborata più volte nel corso degli anni, come studio di linee, forme e colori: il vocabolario formale richiama la tradizione, frutta e vetri Nella progettazione la contrapposizione dei pieni e dei vuoti, è semplificata...valori cromatici intensi richiamano l’attenzione sul presenzialismo delle cose che creano contesto, arredano la scenografia del reale”.



NATURA MORTA E MARINA



**CICLO NATURA SILENTE INVISIBILE-STRUMENTI MUSICALI
OLIO SU TELA 80X50 COMPLESSIVI-2003- ESPOSTA NEL 20018
AL MUSEO DELLA PERMANENTE MILANO**



NATURA SILENTE, FIORE DI LOTO: NELL'INFIMO L'INFINITO
OLIO SU TELA 50 X 70 2004

La ninfea e la foglia di cui è corredata, sono iscritte in due piccoli gorgi di luce acquatica la cui semiografia allude al simbolo dell'infinito e all'icona dell'otto, numero perfetto nella Kabbalah.

Nel codice simbolico la ninfea è connessa alla nutrizione cosmica, al côté femminile dell'universo, richiama abbondanza e fertilità, è legata alla terra, alla vegetazione, al mondo sotterraneo. L'acqua dolce, su cui è crittografato l'infinito, svela la sua essenza alchemica, o il suo significato tantrico di linfa vitale e invia messaggi di progettualità evolutive.

PAOLA PELLEGRINO

Del ritratto e della natura morta

“... i colori, le forme, sono solo l'aspetto visibile di un mondo mistico, invisibile, chiamato “Anima” ... per questo motivo, alcuni colori, alcune forme, oggi hanno un valore inestimabile: solo il pensiero e l'animo umano, invisibili, danno tanto valore a queste rappresentazioni visibili, ma “virtuali”

... se così non fosse, resterebbero semplici colori sulla tela... .semplici forme... .meri aggregati di molecole di pigmenti, su aggregati di molecole di tessuti... .semplicemente... .”

... .ciò che è visibile, è solo la punta dell'iceberg dell'immensità dell'invisibile... .ogni oggetto o fenomeno percepibile o tangibile, è solo la mera porta d'accesso, è solo il piccolo medium, per accedere all'Universo dell'intangibile, dell'Invisibile, che è la Vera Natura (Invisibile) delle cose...

M° MICHELL CAMPANALE
DELLA NATURA INVISIBILE NEL RITRATTO, DELLA NATURA MORTA.



CICLO NATURA INVISIBILE-OLIO
SU TELA 70X50-2001-ESPOSTA
NEL 2017 AL MUSEO DELLA
PERMANENTE MILANO



VENERE AL BAGNO – OLIO SU TELA 50X35



RITRATTO DI MONIKA MALINOWSKA



RITRATTO DI MARIAROSA – ILLUSIONE DEI CONFINI DELLA FORMA – OLIO SU TELA 60X40



NUDITÀ – OLIO SU TELA 50X70



RITRATTI ALLO SPECCHIO – IL GIOCO DEGLI SPECCHI
OLIO SU TELA
50X70 2003/2004

L'enigmaticità dell'immagine riflessa, che richiama il realismo magico, si colloca nel contesto concettuale dell'universo specchio ed evoca il tema del doppio: l'altalena cosmica yin e yang estroflette in un mondo parallelo ora l'uno ora l'altro dei due elementi a sottolineare la dualità dell'essere. Il pittore usa lo specchio come medium per aprire una finestra sulla dimensione di altrove metafisico in cui si riflettono le contorsioni dell'io profondo e si traccia il diagramma dualistico.

Impatto simbolico: l'immaginario contestuale edenico, di apparenza ingenua per la relazione prospettica naïve e le macroscopie (Farfalla, foglia) è di sfondo a un nudo di donna in acqua nell'atto di catturare una farfalla. La decisa connotazione "femminile", nel nudo a forte tono carnicino e nella farfalla, emblema muliebre giapponese, viene supportata dall'icona allusivamente anatomica del lungo canale d'acqua dolce, acqua sensibile, madre e matrice, richiamo a sorgenti di vita e a misteriose fonti di rigenerazione. Il gesto di avvicinamento della donna alla farfalla: quasi raptalico, dettato da un profondo (e inconsapevole) desiderio di riappropriarsi della femminilità"

A CURA DI DOTTORESSA PAOLA PELLEGRINO
STUDIOSA IN ESTETICA DELL'ARTE, CRITICO D'ARTE



RITRATTO DI CARLO ANNONI
OLIO SU TELA CM 50X70 – 2018 – PALAZZO REALE MILANO

La pennellata graffia la tela con il colore giocato su toni che nascono caldi e muoiono smorzati dallo sfondo scuro che li imprigiona in un susseguirsi di assonanze e dissonanze cromatiche... una varietà di linguaggi segnici grafico-pittorici, un'alchimia di interi processi di creazione...

PROF.GIUDITTA MARGNELLI
DOTT.SSA IN "ARTE E ANTROPOLOGIA"
DOCENTE IN DISCIPLINE PITTORICHE E GRAFICHE
MONZA (MB).

Del ritratto

Il ritratto si colloca in un curioso crocevia estetico: da una parte l'inevitabile legame con l'espressionismo, endemico nei contesti del novecento e nell'attuale, in cui il colore antinaturalistico crea la forma e ha predominanza sulla linea; una linea che perde la purezza, di matrice diciamo fiorentina, diventando dura e incisiva a esprimere pathos; dall'altra un curioso debito col barocco rintracciabile nella bocca "parlante", atto mimico di sinergia corpo voce, come si vede nei maestri Simon Vouet, Veermer Rembrandt. Mimazione quindi nel ritratto di Carlo Annoni e colori pescati nelle tavolozze sincretiche di Van Gogh, Kirchner Nolde, (per citarne alcuni) a definire il volto: l'incarnato vira sulle tinte calde del rosaceo e dell'albicocca, stemperate da oasi di bianco (di zinco), che rendono la fisionomia dinamica, così come dei piccoli aggregati salini ai lobi dell'orecchio e la cristallina montatura degli occhiali; l'abito che si indovina di bianco e il colletto longitudinale di rosso, sembrano richiamare costumanze da samurai, e aprire un milieu eroicomistico dove si possa esprimere la virtus del soggetto. Ritratto molto forte a tinte espressioniste: la fisionomia di Carlo Annoni, nell'intelligente estroflessione fisica, si connota con i vigorosi apporti cromatici ma soprattutto con la macchia d'azzurro carico della campitura degli occhi, sgranati, apertissimi, il cui sguardo overlook sembra quasi cogliere la sorpresa del mondo e dell'altrove.

DOTTORESSA PAOLA PELLEGRINO
STORICA E STUDIOSA IN ESTETICA DELL'ARTE,
REGISTA E DRAMMATURGA, DOCENTE IN LETTERE.

Zone nettamente definite di colori in vivo contrasto si giustappongono a costruire le forme del soggetto... non solo una figura, bensì un intero carattere emerge dalla tela. Il vigore psicologico, ... alimentato dall'intenso riflesso chiaroscurale...

PROF.SSA VERONICA OLIVOTTO
STORICA DELL'ARTE, DOCENTE IN LETTERE A MILANO

Dell' Arte Sacra

...Un sacrificio necessario ed un pianto di madre: quali tematiche più tristemente attuali di queste? L'opera del Maestro Michell Campanale assurge ad un piano di lirismo universale, cogliendo l'espressione di Maria, intrisa di intensa spiritualità, e l'abbandono del viso del Cristo morto. La Madre ne culla la testa amata e compianta, sullo sfondo del Golgota: con la composta consapevolezza di chi sa che tutta quella sofferenza non è stata vana e non lo sarà mai...

PROF.SSA VERONICA OLIVOTTO
ANALISI DEL DIPINTO NECESSARIO SACRIFICIO
IL PIANTO DELLA MADONNA ALLA DEPOSIZIONE.

L'impatto interpretativo tocca vari punti ma è nello stesso tempo univoco per una matrice che potremmo definire nordica. Da un lato siamo su rimandi filosofici importanti sottesi al termine "necessario": il concetto di necessitazione è centrale da Parmenide a Kant (ciò che è, non potendo "non essere"). Dall'altro accertiamo l'evidenza della collocabilità dell'opera nella tradizione della *pietas*, di cui è costellata la storia dell'arte plastica, a partire dai vesperbilder, tipi di scultura devozionale (cfr. immagini del Vespro, Germania del XIV sec.), il cui soggetto, il Cristo Morto tra le braccia della Madre, condizionato dalle estetiche epocali, approda alla pittura, dal medioevo ai giorni nostri, forse per il desiderio intrinseco di associarsi alla passione; e ancora andiamo alla rintracciabilità di stigmi estetici della corrente verista della *Sachlichkeit*: una madonna col manto tradizionale, ma il cui volto è reso dolente da tratti sghimbesci vicino alle fisiognomiche di Otto Dix (cfr. Saul und David). Mentre la cifra espressionistica è nel soma di Gesù, in cui rivediamo la maniera di Emil Nolde (Die Brucke) nella "se pur morbida" triangolazione del viso e nella pennellata di bianco titanio che interrompe la formula, per il color carne, in osservanza dei consigli di Rubens : usare il bianco solo per i dettagli. Lo sfondo: la parte prospettivamente più lontana riprende il tema... è crocifero: esteticamente uno nachthimmel vangoghiano.

DOTTORESSA PAOLA D. PELLEGRINO
ANALISI DEL DIPINTO NECESSARIO SACRIFICIO
IL PIANTO DELLA MADONNA ALLA DEPOSIZIONE



**NECESSARIO SACRIFICIO-
OLIO SU TAVOLA 85X35-2002-
COLLEZIONE PRIVATA**

Le parole del Nuovo Testamento trovano visibilità nel volto della Madre che, dall'espressione, non si sottrae all'obbligo di voler rendere partecipi del suo dolore, noi fruitori dell'opera. Infatti, tutti noi che partecipiamo all'opera ci troviamo sotto l'ombra del "Maphorium" della Madre che, come una coperta, ci avvolge in un abbraccio protettivo che sa di eterno. Il cielo oscurato evoca il silenzio di un'assenza visibile che sfugge a tutte le regole terrene, mentre la forza delle pennellate sul volto tumefatto di Cristo ci mostrano un dolore tangibile che si fonde con un equilibrio cromatico, a tratti stridente, tale da trascendere la sofferenza a un livello esperienziale superiore

DOTTORESSA GIUDITTA MARGNELLI
ANALISI DEL DIPINTO NECESSARIO SACRIFICIO
IL PIANTO DELLA MADONNA ALLA DEPOSIZIONE

Delle “sinestesie”

La rievocazione immaginale è molto più intensa attraverso i suoni, creando fusione di linguaggi espressivi, come musica e pittura, mediante il processo della “sinestesia”...

(simultaneità di risposta di due diversi organi di senso – in questo caso vista e udito.

M° BEPPE CIACCIO
MUSICISTA ETNO-MUSICOLOGO, CULTORE DI MUSICA ARCAICA
PIANISTA PERCUSSIONISTA ETNOMUSICOLOGO

Le opere in mostra saranno il compendio del suo operato artistico dalla sua prima giovinezza a oggi. Il suo percorso artistico è fatto di approfondimento e ricerca artistico-spirituale: la tecnica in continua evoluzione e i risvolti intimistici danno ai suoi lavori un grande valore aggiunto e un’adesione alla poetica del pensiero che lo porta a un atteggiamento mentale, risultato di una particolare intelligenza visiva scaturita dall’esperienza estetica e dall’originalità espressiva. Lo spazio e la luce sono due elementi che l’artista esprime con particolare sensibilità: il primo non necessariamente in rapporto con la tradizionale funzione prospettica, mentre la seconda risiede nella dimensione del rapporto tra la figurazione, come elemento dipinto, e la sua proiezione al riferimento concettuale.

LIDIA SILANOS
CRITICO D'ARTE, CAPOREDATTORE DELLA RIVISTA “INARTE”



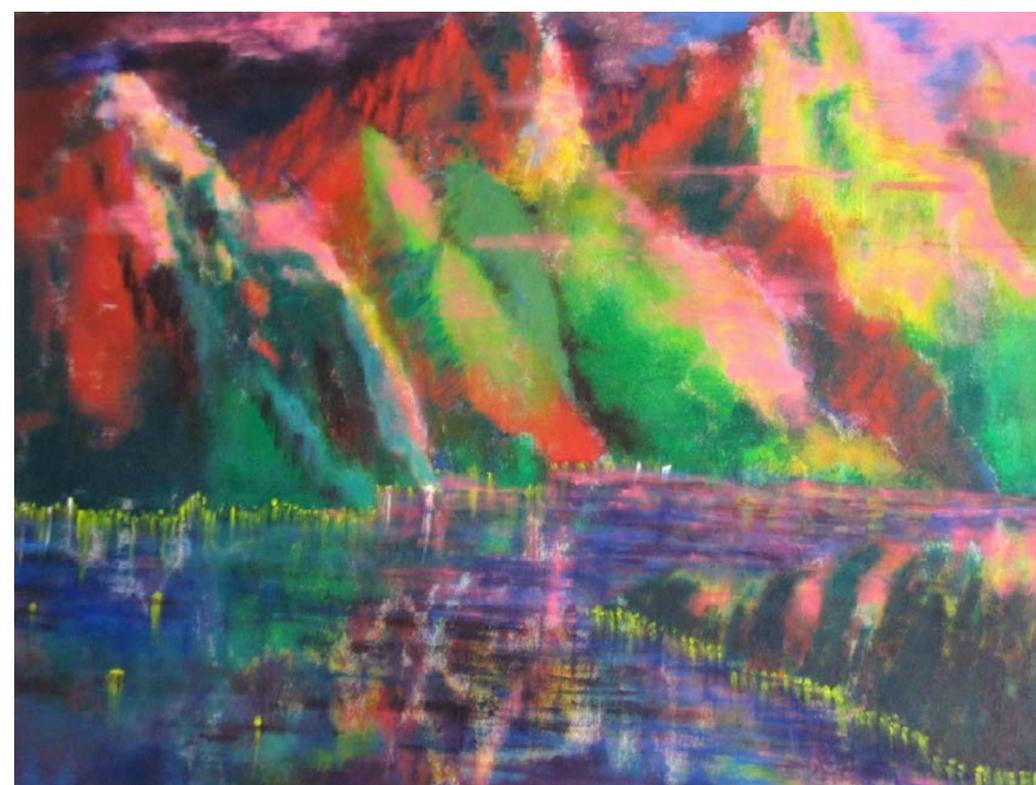
**CICLO SINESTESIE-COSÌ PARLÒ... IL SOLLEVANTE – OLIO SU TELA 100X70 -2004-
ESPOSTA NEL 20019 AL MUSEO DELLA PERMANENTE MILANO**



**CICLO SINESTESIE-IL LAGO DEI CIGNI – OLIO SU TELA 100X70-2004- MOSTRA DEI SOCI 2015
DEL MUSEO DELLA PERMANENTE MILANO**



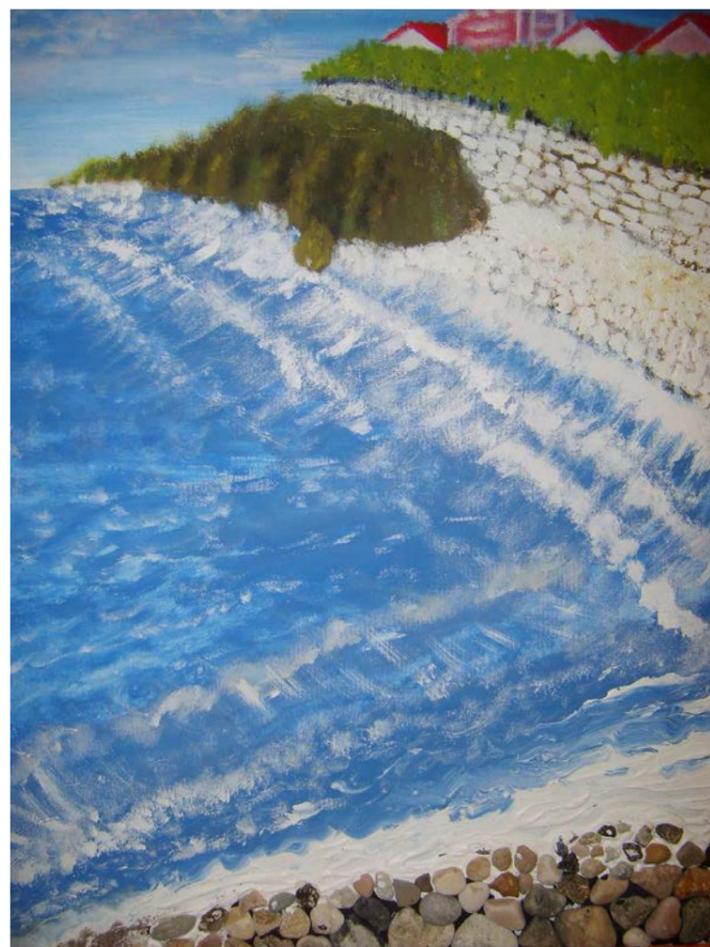
**CICLO SINESTESIE-TUTTO CANGIA IL CIEL SI ABBELLA – OLIO SU TELA 100X70
-2006- ESPOSTA NEL 20014 AL MUSEO DELLA PERMANENTE MILANO**



**CICLO SINESTESIE-VALZER DEI... COLORI – OLIO SU TELA 50X70 -2001- ESPOSTA
NEL 20016 AL MUSEO DELLA PERMANENTE MILANO**



LAMPI DI LUCI SU ISTAMBUL –
ACRILICO SU TELA 200X170



PASSIONI – ACRILICO E PIETRE
MARINE SU TELA 60X80

L'arte informale e semantica

Una ultima serie informale del maestro, sembra ricordare gli studi sull'immagine dello psichiatra svizzero Rorschach e il suo noto test (la Farfalla di Rorschach), rivisitato dal maestro in un "action painting" che sintetizza i suoi studi esoterici sull'antica cultura della "lettura dei fondi del caffè, diffusa nei paesi mediorientali. Riproducendo un'interessante ricongiunzione tra psichiatria ed esoterismo, per quel che concerne le proprietà proiettive della mente, che accomuna il noto test scientifico alla non meno nota mantica divinatoria esoterica. Sino a giungere alla pittura simbolica e richiamo mistico (come la serie Pyramides) e religioso (con soggetti a tema buddhista e cristiano), tipico delle pitture sculture dell'ultimo decennio, che testimoniano il viaggio artistico del maestro, attraverso storia e psicologia, mitologia, esoterismo, filosofia, sino ai recenti studi sulla "semiologia arcaica", alla ricerca delle origini sacre ed artistiche della scrittura e del logos umano, che tra poco analizzeremo.

Del colore e del segno

... . come primaria forma di comunicazione umana, principi creativi dunque del logos e del "pensiero/concetto/ forma", in quanto primo arcaico riflesso/proiezione del complesso mondo emotivo umano (colore) connesso (segno) con il Grande Bio-Ritmo... In origine, il "gesto artistico" fu "Atto Sacro", un primo "res-ligare" con le "Forze Naturali", per raffigurarne (indi evocarne) la forza Creatrice-Distruttiva" Or dunque, oggi vogliamo risvegliare la coscienza umana riportandola alla propria vera Natura, che è Sacra: una consapevolezza e una autostima, da secoli (e oggi più che mai), dimenticata, violentata e oscurata. Indi, come in trauma, rimossa ...

M. CAMPANALE



DESERTO O MARINA? ILLUSIONE DELLA FORMA
ACRILICO SULLA TELA 50X70 2009

Degli archetipi

Buddhista dal 1998, e tra i pochi cultori in Italia del singolare percorso di “arte ed esoterismo”, **(nell’accezione puramente greco antica – da esotherikos = ermetico, riservato a pochi – con riferimento alle scuole misteriche filosofiche Aristoteliche)**, M. Campanale estende tale ricerca ai suoni primari elementari, i cosiddetti “phonemi” **(dal greco “phoné = suono)**, abbinati a ciascuna delle 22 simbologie arcaiche, (spesso denominati Arcani, o “Archetipi” – usando sommariamente il termine coniato dallo psichiatra svizzero C.G.Jung -primi elementari prodotti della creatività umana).

Phonemi, che successivamente, gli antichi adepti alla spiritualità combinarono armonicamente, formando i cosiddetti “**MANTRA**” (detti infatti altresì “suoni archetipi”), notando, nella recitazione degli stessi, effetti benefici sul corpo, sullo spirito e sulla propria relazione col mondo esterno (karma): a voler rilevare *l’originaria funzione “sacra” della scrittura* (come testimoniano antichi reperti in siti archeologici Indo-cinesi, databili tra l’6500 e il 4500 a.C., o come testimonia la stessa scrittura “sanscrita” degli antichi testi sacri Indo-Arii (i Sacri Veda) o i primi Geroglifici presso gli Egizi. Successivamente poi fuorviata da tale sacra funzione, la scrittura fu utilizzata, specie tra le popolazioni mesopotamiche, a scopi commerciali e identificativi: da questo momento in poi l’eredità sacra della scrittura viene rimossa e sepolta negli abissi della memoria genetica dagli utilizzi profani e materialistici dell’Uomo. Tale ricerca artistico-storico-filosofica del Maestro, è stata oggetto di discussione in prestigiosi

meetings internazionali di discipline orientali, o di conventions/lezioni presso diverse Accademie italiane, tenute dallo stesso M. Campanale (vds biografia). Un percorso artistico che rimanda

“... non solo alla “fonte primaria” dell’Essenza e della comunicazione umana, ma anche di tutti gli elementi del Cosmo, ove tutti individualmente, nella loro molteplicità e diversità, appartengono invero, strettamente interconnessi tra loro, a un unico Grande Organismo...”

M. CAMPANALE



INDO-EUROPEAN V U

EBRAIC ו vau

NUMBER 1

ARCAIC SIGN:

IL PUNTO DI AGGANCIO
(o strumento – l'amo da pesca)

Principio di Aggregazione degli elementi nel Cosmo

UNO V IL GANCIO

INDO-EUROPEAN D

EBRAIC ד dalet

NUMBER 4

ARCAIC SIGN:

LA PIRAMIDE

Principio di Tangibilita', Manifestazione e Percettibilita' della Sub-stanzia/Materia

Manifestazione Fenomenica

Solidificazione

QUATTRO – D – LA PIRAMIDE

INDO-EUROPEAN A

EBRAIC א aleph

NUMBER 0

ARCAIC SIGN

IL COSMO: TUTTO E' NELLA Quadratura Circuli

Archetipo degli Archetipi

ZERO A QUADRATURA CIRCULI

INDO-EUROPEAN B P Ph F

EBRAIC ב beth פ phe'

NUMBER 23

ARCAIC SIGN:

LA DONNA IN CINTA

Metafisica e Sub-stanzia

Principio funzione del contenimento mediante aggregazione, di "sistemi di sottosistemi" di elementi nel Cosmo, dall'infimo all'infinito – Animazione della Vita nella Sub-stanzia (PH - F), del Soffio Onda Vitale che anima le masse cosmiche e il loro moto perpetuo

DUE – B – CONTENIMENTO SUBSTANTIA

Sc: Funzione/potere di "attraversamento diretto" della Sub-stanzia intangibile (onda) attraverso lo spazio/tempo

Ss X: Manifestazione allo stato eterico della Sub-stanzia - Energia - funzione distruttiva riequilibratrice in conseguenza di squilibrio/eccesso delle tensioni creative delle forze cosmiche

Z: Il raggiungimento della Sub-stanzia cosmica del massimo obiettivo di "armonia ed equilibrio assoluti", nel viaggio continuo della trasformazione evolutiva di perfezionamento - la massima dimensione oltre lo spazio/tempo

CINQUE BIS – DICITURE

INDO-EUROPEAN S Sc SS X Z

EBRAIC ש shin ז zain

NUMBER 55

ARCAIC SIGN: IL TAGLIO

Principio/funzione di Separazione: divisione primordiale del Vuoto Cosmico – identificazione/formazione della Sub-stanzia per separazione dal/nel Vuoto Cosmico

CINQUE – S – IL TAGLIO

INDO-EUROPEAN E

EBRAIC ה he

NUMBER 3

ARCAIC SIGN:

IL SOLE (HELIOS)

Principio di Espansione del Cosmo

TRE- E – IL SOLE

INDO-EUROPEAN G C I J

EBRAIC ג gimel ח chet יod ק kaph

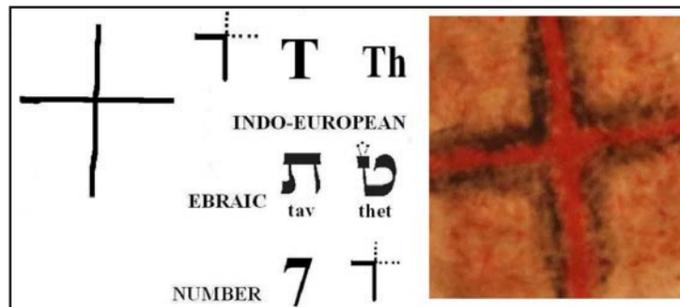
NUMBER 6

ARCAIC SIGN:

IL PUNTO D'ORIGINE DELLA SPIRALE

La Genesis (il punto nello spazio/tempo) del Movimento Logico (Ordine e Caos) creativo centrifugo/centripeto del Cosmo, dall'Infimo all'Infinito - Contrazione della Sub-stanzia Molteplicita' (I) protezione, indurimento (H K) difesa, mediante la struttura dell'Ordine Cosmico (H)

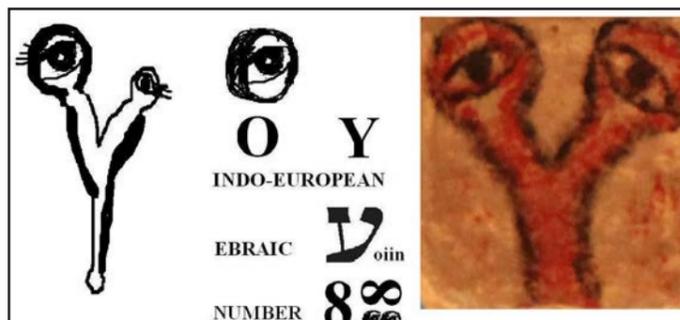
SEI – G C I J – IL PUNTO – LA SPIRALE



INDO-EUROPEAN
EBRAIC tav thet
NUMBER 7

ARCAIC SIGN:
LA CROCE
Tensione/Opposizione Creativa di forze/energie ai fini della Manifestazione Fenomenica della Sub-stantia e delle Forme nel Cosmo – Karma

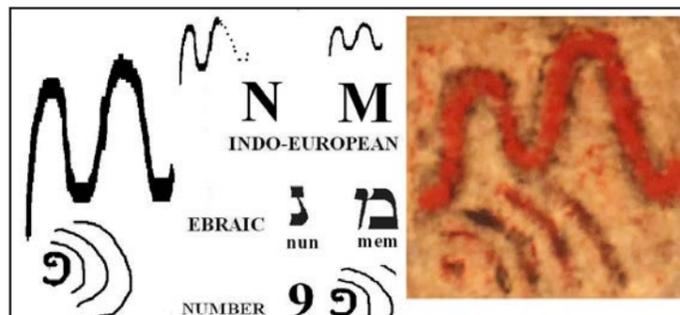
SETTE – T – LA CROCE



INDO-EUROPEAN
EBRAIC O Y
NUMBER 8

ARCAIC SIGN:
GLI OCCHI
principio di corrispondenza (causa-effetto) e relazione degli elementi nel Cosmo
Infinita Percezione delle altre dimensioni intangibili del Cosmo

OTTO – O Y GLI OCCHI



INDO-EUROPEAN
EBRAIC nun mem
NUMBER 9

ARCAIC SIGN:
LE ONDE
Manifestazione Noumenica e Passaggio/Trasformazione all'intangibilita' e impercettibilita' (Latenza della Morte) della Sub-stantia nel Cosmo – Energie (primarie: suono luce raggi) – Infinita Ciclicita' di Rinnovamento

NOVE – N M – ONDE

Arte, sacro ed esoterismo dall'arche-typo al sym-bolo, alla forma e al linguaggio

CATTEDRA DI PITTURA PROF. XANTE BATTAGLIA AULA 1
LEZIONE ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI "BRERA" MILANO
Maestro Michell Campanale
MILANO 13 APRILE 2010 H 14.30

**Perché proprio arte ed esoterismo?
Perché proprio questo binomio?
Come si coniugano questi due elementi apparentemente così estranei e distanti tra loro?**

linguaggio, che hanno reso all'uomo la supremazia su tutti gli altri esseri viventi.

Analizziamo ora anche il termine esoterismo.

Partiamo dunque dall'analisi del concetto di arte e dal concetto di esoterismo. Entrambi due forme di espressione, due insiemi di codici, segni, simboli, forme, che esprimono ciascuno concetto e finalità, un senso e uno scopo.
L'arte è quell'insieme di codici, segni, simboli, regole e forme, risultato e prodotto della proiezione dei sentimenti, dei pensieri, consci e subconsci. Dall'interno dei meandri profondi della psiche e animo umani (ispirazione), all'esterno: proiezione su pareti, se trattasi di affreschi o graffiti, o su tele o tavole in legno, se parliamo di quadri, nel caso delle arti visivo-pittoriche; invece, con sui fogli di un quaderno o di un libro se trattasi di arti letterarie; se comunicate invece con mezzi sonori, cioè strumenti musicali, si tratterà altresì di arti musicali. E così via...

Il termine esoterico, deriva dal greco *esoterikos* (che significa interno, dentro) e storicamente si riferisce ai sacri misteri presenti in tutti i paganesimi. In Grecia esistevano i misteri eleusini, orfici e dionisiaci. Nell'impero romano si diffusero pure quelli di Mitra e Iside.
Esoterico, interno, dunque, perché vi era il segreto, e un gergo allegorico, per nascondere le dottrine, codificarle e criptarle per preservarle dalla profanazione insieme ai riti collegati. Una vera e propria codificazione. Il centro dei misteri era l'iniziazione ovvero la liberazione dal corpo visto come prigioniero. Infatti le religioni misteriche, come lo gnosticismo che fu una specie di infiltrazione nel cristianesimo, o come la cabala nell'ebraismo e il sufismo nell'Islam, credevano alla dottrina dell'ensomatosi e della preesistenza celeste dello spirito. Questo spirito considerato divino discendeva nel corpo e attraverso varie vite si purificava dal male fino a far ritorno alla patria celeste ed essere reintegrato tra gli dei.

Ma perché oggi confrontiamo l'arte con l'esoterismo? a che scopo?

Forse perché ritroveremo nell'esoterismo tracce e reminiscenze delle radici dell'arte, dei primi segni e simboli, di ciò che ha caratterizzato e costituito le prime forme, i primi segni abbozzati dal primo ominide capace di fare arte e per questo differenziatosi dagli altri ominidi, il cosiddetto HOMO SAPIENS SAPIENS.
Segni, disegni e simboli, che articolatisi tra loro, più avanti, hanno costituito una prima forma di comunicazione primordiale, e in seguito, diventati geroglifici e/o segni cuneiformi articolati e coordinati tra loro, hanno costituito vere e proprie forme di linguaggio.
Dunque l'arte, come primo fattore comunicativo e linguistico umano.
Ovverosia, le prime tracce di linguaggio e comunicazione umana, furono proprio le prime forme d'arte.
Consideratevi dunque fortunati, ad essere studenti e futuri adepti dell'arte, visto che state coltivando la base e le fondamenta di ciò che ha costituito e costituisce il fattore primario dell'esistenza e dell'evoluzione umana, cioè la comunicazione e il

In alcune sette buddhiste ancor oggi si parla della discesa dei devas sul monte Meru e della loro progressiva materializzazione. Queste dottrine insegnavano che c'è una "scintilla divina" nell'uomo e che l'uomo è temporalmente limitato mentre la particella luminosa trascende il tempo. È la non-consapevolezza, che conserva quella scintilla nello stato illusorio umano. Mentre è la consapevolezza che la libera, facendola divenire perfettamente cosciente-addivenendo a una nuova consapevolezza. (Stesso principio della psicoterapia moderna).
La resurrezione era parte del mito dei misteri per cui vi era la morte allo stato umano e la nascita allo stato divino. Tutto questo veniva rappresentato con la morte del dio o del semidio e la sua resurrezione. Il platonismo, il pitagorismo, il neoplatonismo sono tutte correnti misteriche. E nell'induismo sono presenti i misteri. Ma questo accade in svariati popoli.
Concludendo, Nel linguaggio filosofico, il termine "esoterico" caratterizza l'insegnamento riservato, dagli antichi filosofi greci, specialmente da Pitagora e Aristotele, ai soli discepoli.

Esoterico, dunque, in contrapposizione,invece, a exoterico con il significato di “esterno”, destinato cioè ai profani, ovvero a quanti non erano iniziati alla comprensione del linguaggio degli adepti. Exoteriche erano definite le lezioni della scuola paritetica di più facile ascolto, da cui l’attributo passò poi alle opere aristoteliche.

Ebbene. Noi appartenenti al mondo dell’arte e della comunicazione, essendo le arti esoteriche in sé già parte integrante, secreto e prodotto della mente umana stessa, riconosciamo appunto l’esoterismo, essere stato fattore condizionante l’attività artistica. è doveroso oggi ribadire l’origine e l’essenza preziosa (perché in fondo sacra) dell’esoterismo. Perché non dimentichiamo che inizialmente l’uomo antico era molto vicino a Dio, molto vicino alle leggi della creazione, alla vera conoscenza.

proprio grazie al fatto che, l’uomo antico aveva uno stato coscienziale-razionale molto basso. Lasciava così ampio spazio all’attività intuitiva e percettiva del preconsciouso e subconsciouso, (si ricordi una celebre frase”il cuore conosce le ragioni che la ragione non conosce) era in possesso, cosicché, la mente dell’uomo antico, di un alto potenziale intuitivo e percettivo sub coscienziale, vicina al cosmo, ai movimenti astrali (a dimostrazione di ciò si rammenti l’immensa conoscenza” enigmatica”, egizia e assira, nella matematica, edilizia, anatomia, ecc., Una vicinanza, ancor oggi per noi incredibile e stupefacente, all’astronomia,(di qui ci arrivano le prime forme di divinazione di astrologia e astro-cartomanzia), mantica divinatoria quest’ultima, la cartomanzia, che ricollega l’immaginario umano primario ai simboli principali, alle fundamenta del simbolismo psichico umano, su cui l’uomo ha fondato successivamente quel sistema articolato di comunicazione che oggi comunemente chiamiamo linguaggio.

Linguaggio che trae dunque origine da quelle forme elementari, 22, dicono gli studiosi, che annoveriamo sotto il nome di “Archetipi”. (Come 22 sono le lettere del nostro alfabeto).

Linguaggio, con le sue 22 lettere che compongono l’alfabeto in stretta relazione con gli archetipi. Anzi, vedremo tra poco come ogni lettera, in sé, contiene la rappresentazione simbolica, iconografica, del valore archetipico. Ma prima occorre analizzare cosa è un archetipo.

GLI ARCHETIPI

Gli Archetipi entrano nella vita di tutti i giorni non solo nella descrizione della realtà che siamo abituati a percepire (virtuale, vedremo tra poco), ma anche in una concezione olistica dell’Universo stesso. Ci viene tramandata dalla cabala ebraica una verità che ci rivela come

gli archetipi siano le funzioni primarie necessarie alla formazione, aggregazione, scissione e composizione degli elementi che strutturano il

cosmo, e che hanno contribuito alla realizzazione dell’universo.

Alcune religioni o scuole di pensiero, hanno eletto gli archetipi, cioè le funzioni universali, addirittura a divinità (un po’ come nei paganesimi greci e romani), generando le divinità, della tradizione greco-romana che ben conosciamo (APOLLO, GIOVE, ecc.)

Archetipo significherebbe: Primo esemplare assoluto ed autonomo, un modello primitivo delle cose del quale le manifestazioni sensibili della realtà non sono che filiazioni, derivazioni o imitazioni. Archetipo viene inteso anche con il significato di Idea. Per Carl Gustav Jung archetipo è il contenuto dell’inconsciouso collettivo, cioè le idee innate o la tendenza ad organizzare la conoscenza secondo modelli predeterminati innati.

In lingua greca antica archetipo vuol dire, infatti, “Primo esemplare”. Quando si dice che un archetipo è un’Idea-pensiero, si sottintende che l’idea-pensiero è originale, cioè che non è partorita da niente. Anzi, essa partorisce ciò che da essa deriva. Va da sé che il concetto è estremamente importante in tutti settori del nostro essere. Per esempio: se si vuol capire come funziona il pensiero umano, ma non solo, direi anche qualsiasi forma di pensiero – sia animale sia alieno, (qualora esistesse), al nostro sistema cognitivo – e si conosce il meccanismo dell’archetipo, a sua volta crea il resto, si comprenderanno appieno i metodi per comunicare con altre forme di vita e non solo con i propri simili. (Togliendo all’uomo la presunzione di essere superiore agli altri esseri viventi).

Già, perché in tutto l’Universo, secondo gli studi sinora esperiti, sembra che gli archetipi sono sempre gli stessi ed una formica sembra avere in sé gli stessi archetipi dell’uomo.

Infatti in tutto ciò che viene creato esiste un’interazione ed in questa parola è sintetizzato il significato di “linguaggio”, il quale, appunto, è essenzialmente un’interazione, uno scambio (di messaggi).

Una interpolazione, una connessione.

Dunque tutto ciò che regola il linguaggio tra cose, regola in realtà le interazioni tra di esse, (e questo è anche il principio buddhista di ESHO FUNI – scuola giapponese del monaco Nichiren Daishonin, 1250 circa d.C.) e quindi gli archetipi regolano le interazioni tra cose.

l’Universo è costituito con un certo numero di archetipi appunto, ma tali archetipi sono quelli che regolano tutto: dal linguaggio alle reazioni subatomiche.

Se ne deduce che, se si capiscono gli archetipi, si saprà parlare con le cose dell’Universo, decodificarlo.

L’archetipo è qualcosa che assomiglia ad un operatore matematico, UNA FUNZIONE, che opera su di una certa grandezza la quale descrive una parte di Universo. Un operatore matematico altro non è, per esempio, che il segno di addizione o quello

di sottrazione, quello di divisione o quello di moltiplicazione. Cioè, ripeto, una FUNZIONE.

Gli archetipi sono paragonabili a operatori matematici che agiscono sulla “realtà virtuale”, cioè sullo Spazio, sul Tempo e sull’Energia e possono modificare, mediante regole precise, le apparenze appunto di Spazio, Tempo ed Energia. L’operatore archetipo opera su luoghi di punti dell’Universo e ne altera le componenti Spazio, Tempo ed Energia secondo regole fisse, secondo le funzioni che ciascun archetipo rappresenta. Dunque l’archetipo, operando sul creato Universo, non crea niente, ma rende solo visibili le cose, LE RENDE manifeste, le forma, le modella.

L’archetipo è un operatore che rende possibile il manifestarsi delle cose nell’universo in tutte le possibilità, attraverso la moltitudine delle sue funzioni (aggregazione, divisione, evoluzione, ecc).

QUANTI ARCHETIPI?

Degli Studi Esoterici

Gli esoteristi credevano che i simboli degli arcani maggiori fossero ventidue e non per caso (i Tarocchi del dio Thoth, le lettere dell’alfabeto ebraico, sessantaquattro [21x3+1]possibilità di definire un I-Ching, i 22 *Autiut* con cui Dio crea il mondo nel Sepher Jézirah) sarebbero da mettersi in relazione con questo numero, ma, tralasciando un attimo una sfrenata numerologia, sulla base dello studio della Kabbala ebraica, si ravvisano in numero 22 lettere dell’alfabeto ebraico, la lingua che il Signore e Dio di Abramo ha consegnato al suo popolo. Ricordando che ogni Autiut ebraico, rappresenta vere e proprie “finestre o porte d’accesso” a moltitudini di significati teosofici e della manifestazione spirituale e fenomenica.

Della Cartomanzia

I Tarocchi sono invece nel libro geroglifico delle trentadue vie, e la loro spiegazione sommaria si trova nel libro, attribuito al patriarca Abramo, che si chiama Sepher Jézirah.

si intuì subito l’importanza dei Tarocchi. Se ne ritrovano i simboli ed i numeri nelle profezie di Ezechiele e di San Giovanni. Il termine Tarocchi giunge da “ tarot” ovvero “rota”, la ruota, da cui poi Thorà (illibro sacro ebraico). nelle 22 chiavi dei Tarocchi, vi era la rappresentazione dei misteri egizi e se ne attribuisce l’invenzione ufficiale a Ermete Trismegisto. È certo che i geroglifici dei Tarocchi si ritrovano sugli antichi monumenti dell’Egitto; è certo che i segni di questo libro, tracciati in complessi sinottici su stele o su lastre di metallo, erano riprodotti separatamente su pietre incise. Si separavano così le pagine del libro infinito nelle sue diverse combinazioni, per riunirle, trasportarle e disporle.

Perché cito la Cartomanzia?

La consuetudine del cartomante di leggere la carte attraverso varie combinazioni ha altresì origini da un altro ben più esoterico concetto.

Cioè il cartomante sarebbe simbolicamente il GRANDE MAGO, che mescolando le carte delle funzioni cosmiche, gli archetipi, crea, distrugge, costruisce modella e scolpisce il creato, così come il cartomante designa e riproduce la personalità del consultante.

Di Platone

Nel suo esoterismo invece Platone geometrizza archetipicamente lo spazio attraverso l’utilizzo di forme pure della geometria euclidea. Platone sostiene che l’Universo è descrivibile attraverso forme geometriche semplici, I SOLIDI PLATONICI, da cui derivano tutte le altre (ciò ci riporta alle sintesi geometriche di Kandinsky): alle quali è stato attribuito il nome di “templati”. (DA CUI DERIVA LA PAROLA TEMPIO, RITAGLIO DI SPAZIO /TEMPO). Platone “archetipicamente” crede che l’Universo sia rappresentabile utilizzando il numero 12, cioè attraverso 12 templati elementari principali.

Sempre nella parentesi esoterica esaminiamo invece i personaggi del misticismo archetipico. San Francesco era un mistico,(prima che un santo per la Chiesa Cattolica), così come Siddarta per il Buddhismo.

Il primo si distingueva perché parlava con gli animali ed il secondo perché ebbe accesso alla conoscenza delle meccaniche dell’Universo.

Ma questo come sarebbe stato possibile?

Credo fermamente che i due “grandi” della storia umana sopra citati, siano giunti a una piena consapevolezza (e/o sino addirittura all’uso) degli Archetipi, per giungere alle loro “mirabilie” che ben conosciamo.

Ma chi avrebbe insegnato loro quell’importante linguaggio universale archetipo?

Nessuno. Perché questo linguaggio universale è dentro ognuno di noi, questo linguaggio è innato ed è universale e uguale per tutti.

Così come quando l’allievo italiano o americano per la prima volta recita il mantra buddista assieme al maestro, l’allievo, seppur recita in lingua cinese o giapponese il mantra, sente ciononostante dentro di sé un’emozione profonda, piange o si commuove o si arrabbia per motivi che coscientemente ignora, ma pur non comprendendo alcuna parola di ciò che sta recitando, piange, gioisce, si emoziona.

Dalla mia ricerca, ho dedotto 10 Archetipi assoluti, e altri derivati

LA STRUTTURA DEL LINGUAGGIO

È ora d’obbligo dunque l’analisi della struttura del linguaggio umano. La scienza tramanda che il linguaggio umano abbia subito una strutturazione evolutiva in senso storico e che gli uomini della pietra emettessero suoni gutturali e conoscessero solo poche espressioni, come gli animali. Oggi, invece, il linguaggio si sarebbe evoluto e noi potremmo parlare e farci capire anche da un delfino.

Va detto che il linguaggio originario, quello di base, quello archetipico, del subconscio, non subisce variazioni nel tempo, perché è fuori dal tempo. è errato supporre che l’idea di linguaggio possa evolversi in qualsivoglia direzione. In che senso? il linguaggio che usiamo oggi è sì vero che è decisamente più complesso di quello che usavano gli uomini della pietra. ma facciamo chiarezza: “più complesso” non vuol dire “più evoluto o migliore”, ma solo “più specializzato”. Però uno strumento si dice “più specializzato” quando serve molto bene per una cosa sola, però escludendone altre.

In questo senso la freccia del tempo non è diretta secondo l’evoluzione, ma secondo la specializzazione degli esseri. Quindi non esistono differenti linguaggi più o meno evoluti, ma esistono differenti forme, più o meno specializzate, di un unico linguaggio.

Vediamo infatti che il linguaggio fonemico che utilizziamo tutti i giorni è una rielaborazione di altri tipi di espressioni più antiche: i fonemi (dal greco “phoné=suono”), essi sono una successione, una conseguennza del linguaggio iconografico simbolico archetipico.

Vale a dire che: prima di parlare l’uomo disegnava In realtà quando, per esempio, scriviamo la lettera alfabetica “O” potremmo chiederci perché, nella nostra cultura, al fonema “ooooo” si sia abbinata la forma di un cerchio. La risposta potrebbe essere semplice: perché nell’emettere il fonema “oooo” atteggiamo la forma della bocca a cerchio, appunto la forma attribuita alla lettera “O”. Ma tra poco vedremo che questa è solo una spiegazione di superficie. In realtà esistono altre motivazioni più profonde.

A questo punto eccoci dunque giunti nel cuore della nostra discussione di arte ed esoterismo, dimostrando come gli archetipi, generano i simboli,iconografie degli archetipi, le funzioni universali, prime vere e proprie forme d’arte, primo frutto creativo umano, simboli che avranno successivamente un suono, fonema, e un valore numerico e cromatico.

Simboli archetipici che in realtà sono nient’altro che proprio le lettere del nostro alfabeto.

Con grande stupore, giungiamo a sapere che è proprio così.

ALLE ORIGINI DEL LINGUAGGIO E DELLA FORMA

Allora, se con i disegni, icone o simboli, si riesce a comunicare, anche se in modo imperfetto, con un maggior numero di persone, cerchiamo di tornare indietro nel tempo e vediamo cos’ha generato il disegno, l’icona, alla ricerca dell’Idea Originale che magari ci premetterà di esprimerci in modo più universale, cioè l’archetipo.

Il disegno, o la FORMA, nasce da un processo che il nostro cervello, sotto il controllo della mente, ha sviluppato in milioni di anni.

FORMA e PERCEZIONE possiamo definirle *un’illusione vera*. L’esistenza della forma esiste solo come prodotto della condensazione delle immagini generate e giacenti nell’inconscio (gli arche-typi).

Parliamo dunque di pensiero-forma prima di analizzare il SIMBOLO.

Resta sempre difficile delineare il confine netto tra mondo reale e percezione. In virtù di processi psichici che annoveriamo sotto il nome di PROIEZIONE e viceversa, INTROIEZIONE. LA PROIEZIONE implica un processo di distorsione della realtà percepita. Dunque una forma, un simbolo o un segno, percepito dai nostri sensi, gli occhi, in questo caso, viene filtrata da substrati psichici, come il preconscio o intraconscio, il subconscio (ove incontra anche la memoria, fino a giungere nel profondo inconscio ove si confronta con il linguaggio archetipico, di cui abbiamo già parlato. Dovendosi confrontare con una memoria archetipica, la memoria che possiamo definire genetica, che si muove fuori da ogni nostra volontà, ma secondo le funzioni cosmiche, gli archetipi. Figurarsi le varie distorsioni di un medesimo oggetto, percepito sì, secondo delle costanti, cioè i canoni comuni all’immaginario collettivo, cioè al simbolismo archetipico. Ma poi restituita, la percezione, alla coscienza, con sensazioni personali per ciascuno, secondo i dati in memoria di ciascuno, secondo delle varianti che la mente incontra nelle sue funzioni di INVERSIONE e SPOSTAMENTO (funzioni psichiche, per lo più di difesa, contro un qualcosa che la coscienza rifiuta dentro, e per questo spinge fuori(spostamento) o sostituisce rigettando ad altri il proprio ruolo o viceversa(inversione). La forma inoltre, cioè il disegno esteso sulla superficie, o il corpo sviluppatosi nello spazio, sarebbe da considerarsi in realtà VIRTUALE, se pensiamo che ad esempio: ciò che chiamiamo RETTA, è un insieme di punti su di una superficie. O ciò che chiamiamo rettangolo, è in realtà, un insieme di punti sulla superficie, ordinati in modo tale da organizzarsi in un insieme/ordine che chiamiamo perimetro. Ciò che è

all’interno del perimetro lo chiamiamo rettangolo. Ma in realtà dentro il perimetro non vi è assolutamente nulla, se non che il SENSO, che il nostro pensiero vi attribuisce. Ciò potremmo applicarlo a un bicchiere (un aggregato di silicio chimicamente trattato e convesso (o reso concavo – anche qui, difficile perché illusorio,stabilire se è concavo o convesso…) in modo tale che si crei un vuoto all’interno. Ma appunto vi è il vuoto, cioè il nulla. E così via. Ancora,gli occhi azzurri di una bella ragazza, se estratti dal lobo oculare e considerati a sé, non hanno alcun senso (anzi ci darebbero non belle sensazioni…). Così entrando ancor più a fondo, la congiuntiva o il piccolo iride, se separato dalla cornea, avrebbe ancora meno senso. (Seppur questi elementi abbiano una realtà a sé ben definita ed esistente. Ma se aggreghiamo tutti questi elementi ordinandoli per dargli un senso, ecco che appare il concetto di testa. Ma la testa resta solo un concetto, una virtualità, che i nostri sensi sono ormai da millenni abituati a percepire con il concetto di testa. Dunque ecco che sorge il paradosso di REALTÀ VIRTUALE. Oppure una casa (insieme di mattoni che chiamiamo muri che creano un vuoto all’interno). o vedasi UNA PIAZZA o UNA STRADA. Sono in realtà solo un concetto. Si tratta degli interspazi tra le case. Se togliamo le case intorno, rimane una semplice superficie e null’altro. Ma il senso della strada o della piazza è necessario alla nostra mente(addirittura diamo un nome, di persone o situazioni a ciò che sono in realtà semplici interspazi) per definire e muoversi appunto nello SPAZIO-TEMPO, servendosi la psiche di un processo in psichiatria chiamato CONDENSAZIONE: la psiche aggrega elementi (i lati nel perimetro delle superfici, o le case per le strade o piazze) creando le FORME, a cui dà un senso, RISPETTO ALLO SPAZIO E AL TEMPO, e alle forze (ENERGIE) dell’ambiente in cui la mente stessa vive. Nel caso della mente umana, le forme sono condizionate e si creano moltitudini di oggetti e cose, rispetto alle leggi fisiche terrestri. Ma nulla impedisce di supporre, che questa sia una semplice modalità solo umana di pensare e disporre le cose, relativamente alle forze di questo sistema solare. Chissà, in altri sistemi, dove non valgono queste leggi fisiche, non si parlerebbe neanche per esempio di CASA, PIAZZA ecc laddove ad esempio non ci sarebbe la legge di gravità. E così via. Possiamo dunque associarci al concetto di SOSTANZA nelle varie filosofie e religioni: ad esempio, quella cattolica la transustanziazione, o trasformazione della sub-stantia. Concetto di SUB-STANTIA: cioè ciò che sta sotto Ma anche ciò che sta sotto, è solo un CONCETTO e in quanto tale virtuale, perché a CIÒ CHE STA SOTTO, CORRISPONDE A SUA VOLTA, QUALCOS’ALTRO CHE STA ANCOR PIÙ SOTTO, E CHE VIENE CONTENUTO DAL PRECEDENTE CONCETTO, A SUA VOLTA ANCH’ESSO CONTENUTO. .e così via, dall’infimo, all’infinito, o viceversa. Dunque la sostanza come realtà virtuale, frutto della

costruzione percettiva, come un sistema a “scatola cinese”. La sostanza come un’infinità di CONCETTI NEL CONCETTO. Perché la forma esistente, in realtà, sussiste solo come concetto, come senso.

Una piccola curiosa metafora che ricorda un noto film anni 80:”... immaginiamo di diventare microscopici e attraversare su una navicella la nostra vena aorta del collo: avremmo un’altra percezione e quindi concezione o concetto, del nostro collo, diversa da quella ordinaria di cui ne abbiamo ogni giorno. Cioè un collo che percepiamo con le sue misure ordinarie e proporzioni. Così navigando nella nostra aorta avremo anche una realtà, cioè la percezione di un ambiente diverso da quello di ogni giorno(cioè fatto di sangue, colorato di rosso, una galleria simile a un viadotto del metrò ma entro la quale viaggiamo spinti da fiutare di liquido rosso. Ma è pur sempre una realtà che in questo esempio stiamo immaginando, ma che ogni giorno, ogni attimo, in ogni istante esiste, persiste e coesiste con la realtà ordinaria di tutti i giorni. Una realtà quindi, nella realtà, o meglio nelle realtà.

Dunque, la realtà è strettamente connessa con le nostre percezioni. Ma è anche vero che un oggetto, matericamente, esiste anche al di là delle nostre percezioni (e anche dopo la nostra morte). Esiste in quanto agglomerato molecolare di milioni di particelle che unite e che “esistendo” e coesistendo, danno forma ed esistenza un determinato oggetto, al quale, i nostri processi psichici, danno una forma e un nome. Una forma dunque, una realtà, che non è solo percepita. Ma esiste, anche nelle sue sub-realtà (agglomerati di molecole), nella sua sub-stantia, sostanza. Delle realtà, dunque, nella realtà.

la manifestazione della forma dunque dipende anche dal concetto, dal senso che la nostra mente, attribuisce a quell’agglomerato materico: l’ ”illusione reale (l’oggetto) contiene comunque una realtà fenomenica molecolare. Dunque andremo a classificare quest’ultima come mondo fenomenico delle manifestazioni(o *apparenze*, o aspetto visibile). E il mondo dei concetti come noumenico (o *Natura Invisibile*).

Da sottolineare però, che la percezione e generazione della forma, attraverso i nostri processi psichici, si è evoluta attraverso i secoli, dagli archetipi alle più complesse forme-pensiero, sviluppando un complesso e articolato circuito di simboli e significati, (che include il sistema linguistico) in rapporto, però, e “relativamente” alle leggi fisiche (abbiamo visto) che circondano la psiche umana, che la pregnano, e presenti in questo sistema fisico-ambientale-cosmico. Non si può escludere, ripeto, che in un sistema fisico-ambientale –cosmico, diverso dal nostro sistema solare o galattico, condizioni il nostro inconscio a generare altri archetypi-strutture-base di pensiero,

che a loro volta generino altre forme-pensiero-percezione inimmaginabili nel nostro sistema fisico e che moltiplicandosi generino altri tipi di linguaggi e sistemi di forme-percezioni.

Ma dopo questa parentesi torniamo all'escalation graduale che ci porta dall'astratto dell'archetipo, alla condensazione in primi segni, i simboli per condurci poi ai segni, disegni, alle forme. Dunque prima del disegno, o della forma, c'è il Simbolo.

IL SIMBOLO

Il simbolo è una struttura ancora più primordiale: potremmo definirlo un disegno primordiale che contiene solo alcuni tratti grafici, dei SEGNI, i quali non hanno apparentemente un senso immediato, sono da decifrare, ma risultano stranamente comprensibili ad una parte profonda della nostra coscienza.

Il simbolo è qualcosa che va al di là di un semplice disegno, ma è costituito da un'espressione comunicativa che ha a che fare con lo spazio che ci circonda.

La gestione dello spazio che ci circonda è il meccanismo mediante il quale viene letto il simbolo stesso. Lo spazio intorno al simbolo infatti definisce il simbolo stesso.

Il simbolo è qualcosa di estremamente più primitivo, e quindi paradossalmente è più interpretabile perché meno evoluto, meno specialistico.
Il simbolismo rappresenta pertanto la chiave di lettura per leggere la posizione delle cose nello spazio.

Partiamo dunque dai simboli, dalle lettere del nostro alfabeto, dimostrando proprio come le nostre lettere sono vere e proprie primordiali forme d'arte, veri e propri disegni elementari, simboli dunque, e in quanto tali racchiudono insiemi e concentrati di significati (in greco sym, syn =insieme).

Lettere e Numeri, e i loro simbolismi. I 10 Archetipi.

A = 0
QUADRATURA CIRCULI: AETERNUM, ETERNITÀ SPAZIO TEMPORALE, ARMONIA E BILANCIAMENTO (EVOLUZIONE=INVOLUZIONE)

U o V = 1
IL GANGIO, L'AMO: L'UNO, L' UNIONE O PUNTO D'UNIONE,

B = 2
LA DONNA INCINTA: IL CONTENITORE, LA GRANDE MADRE, L'UNIVERSO CHE TUTTO CONTIENE (derivati: P, PH, F)

E = 3
IL SOLE: HELIOS, ESPLOSIONE, EXSTERNO, ESTENSIONE

D = 4
PIRAMIDE: COSTRUZIONE, CONDENSAZIONE, FORMAZIONE, TERRA, TANGIBILITÀ

S = 5
IL FIUME CHE SEGNA IL CONFINE:SCISSIONE, SEPARAZIONE, DIVISIONE (derivati: SS,X, Sc,Z)

G (che comprende e include I e J) I = IL PUNTO D'ORIGINE, L'INIZIO DELL'ARCHÉ, (L'ORIGINE DEL BIG-BANG), L'INFINITA- MENTE PICCOLO, DIMENSIONE DELLA MICRO-DIMENSIONALITÀ, IMPLOSIONE, INFINITAMENTE PICCOLO, L'INFINITO NELL'INFIMO

J= senza significato proprio, ma semplice “link” grafico tra I e G.

G = 6
SPIRALE, ENERGIA UNIVERSALE, MOVIMENTO CREATIVO CIRCOLARE CENTRIPETO- CENTRIFUGO, IL “GHENÉ DEL COSMO, ATTO GENETICO CREATIVO. (derivati: CH e K, H, J, L)

T = 7
LA CROCE : INTERSEZIONE DELLE FORZE AL FINE DELLA MANIFESTAZIONE DEI FENOMENI(E DELLE FORME, NASCITA DEL PENSIERO LOGICO), SCONTRO INCONTRO CREATIVO, (simbolo dell'inevitabilità dell'attrito e del dolore, che ne consegue dalla tensione), GEOMETRISMO E DELINEAZIONE DELLE DIMENSIONI

Y (oppure O) = 8
GLI OCCHI: INFINITÀ DEL COSMO, INFINITA CONOSCENZA(DELL'OSCURITÀ COSMICA NELLE SUE MECCANICHE FISICHE E METAFISICHE), PRINCIPIO DI INTERCONNESSIONE DI TUTTI I FENOMENI ED ELEMENTI, (SIMULTANEITÀ DI CAUSA-EFFETTO).

N (M) = 9 ONDA :
IL “NEGATIVO” DELLE FORME E DEI FENOMENI, ULTRA-DIMENSIONALITÀ O PARALLELITÀ DIMENSIONALE, LA“NUOVA”DIMENSIONE DELL'ESISTENZA, ULTRA-DIMENSIONALITÀ DELLA VITA(ovvero LA MORTE come latenza, e non cessazione), IMPERCETTIBILITÀ O INTANGIBILITÀ

R = 10 IL RE:
FUNZIONE DI PERFEZIONAMENTO (EVOLUZIONE O INVOLUZIONE)

Simbolismi dei “derivati”

M = ONDE, DELLA TERRA(MONTAGNE) E DEL MARE (MARE COME NUTRIMENTO, ORIGINE E FONTE DI VITA – MAMMA COME PRIMO NUTRIMENTO –

E MORTE, COME NUTRIMENTO DELLA TERRAE DELL'UNIVERSO CHE TUTTO DISTRUGGE E RICICLA E RICREA).

SC = ATTRAVERSARE LE ACQUE. SCISSIONE, PERMEABILITÀ, PROPIETÀ DI VALICARE LE FUNZIONI FISICHE DI SPAZIO-TEMPO- GRAVITÀ(caratteristiche del pensiero e dello spirito). EFETTO QUANTUM (dell'universo delle onde, elettromagnetiche, luce, suono, entenglement quantistico)

GH, CH, K=LA PUNTA DI LANCIA CHE PENETRA LO SCUDO. FASE FINALE DELLA CRISTALLIZZAZIONE, INDURIMENTO, CROSTIFICAZIONE DELLA MATERIA (rocce, ghiaccio, ecc)
SS, X = (forse nr.55) SAETTE, FULMINI. IL MONDO DELLE ENERGIE (POSITIVE E NEGATIVE), SCONTRO E INCONTRO CHE ALIMENTANO O DISTRUGGONO

Z = (forse nr.20) IL CARRO. IL MOVIMENTO DIREZIONALE, IL VIAGGIO, L'OBIETTIVO, AMBIZIONE

H= CRISTALLIZZAZIONE (DELL'ACQUA), INDURIMENTO, IL CASTELLO, FORTEZZA, PROTEZIONE, SCUDO, HOSPITALE

L = COMPASSO, MISURAZIONE, CALCOLO, PRECISIONE EQUILIBRIO E APPROPRIATEZZA DEL COSMO E DELLE SUE FUNZIONI

P = LA MATERIA VIVENTE, FORMAZIONE DELLA LA MENTE E PENSIERO, CHE COMUNICA CON L'UNIVERSO SCIAMANO (PAPA)

P-PH-F = LA MATERIA VIVENTE CHE PENSA, IL SOFFIO(ONDA) VITALE CHE ANIMA LA MATERIA,

Ecco dunque i simboli archetipi, veri e propri disegni, iconografie. Le vere e proprie forme d'arte primordiali che ho riprodotto nella mia ricerca. E credo possano corrispondere agli originali, auspicando che un giorno la ricerca archeologica possa ritrovare. Raffigurazioni poi stilizzate, secondo le tradizioni e usanze di ciascun popolo, alterate nella estensione iconografica, fino a giungerci oggi in varie forme e stili, ben lontane da quelle primarie, e solo apparentemente disconnesse, traslitterate, ma con i significati archetipi che in realtà ben contengono, mascherati, celati.

N.B.: Inconsciamente le diverse culture della Terra hanno abbinato un fonema ad un disegno di partenza. Il disegno era qualcosa di più primitivo, nel senso che veniva prima del fonema.

Ma osserviamo il paradosso: ciò che è più specializzato è anche meno comprensibile o, comunque, comprensibile solo per coloro che hanno lo stesso grado di specializzazione o che ne praticano

uno studio o un percorso cognitivo. Se dunque conosco solo il giapponese, posso parlare bene solo con giapponesi ed il resto del mondo sarà privato della possibilità di comunicare con me. Dunque un fonema evolutosi a lingua, rappresenta il gradino più basso delle possibilità di farsi Comprendere da una moltitudine, anche se fornisce l'opportunità di farsi capire, senza errori, ma solo da uno ristretto gruppo di persone, da un clan (vedasi il problema delle differenti lingue della storia umana). Invece, che il disegno sia una forma di comunicazione più ampia è evidente. Davanti a certi tipi di disegni molti sono in grado di comprendere meglio il loro contenuto informazionale, anche se con culture ancora molto distanti tra loro. È dunque innegabile che chi parla per immagini, o per meglio dire per icone, sarà compreso, in modo forse inesatto, ma da un numero molto maggiore di persone rispetto a chi che usa un linguaggio fonemico. Infatti nell'attuale società, nella quale ormai solo pochi leggono libri e molti tendono ad esprimersi con una serie di elementari suoni gutturali quasi del tutto privi di struttura grammaticale, quando dobbiamo farci capire usiamo le immagini. Il dispositivo che produce immagini è, per antonomasia, la televisione e Internet. In un contesto moderno osserviamo che il numero di espressioni verbali utilizzato tende a diminuire drasticamente sostituendosi con un linguaggio ricco di disegni, icone cioè SIMBOLI.

IL SYM-BOLO è contenitore maximo di molteplici significati. Ma il Potere del simbolo, è tale anche in funzione dell'acconsentimento della massa. Tanto più forte è il simbolo, tanto più tocca il linguaggio degli archetipi, tanto più la massa né è stata condizionata, e per questo restituisce al simbolo stesso un valore esponenziale. Rispetto al valore di partenza, subisce un EFFETTO LEVA e la mente collettiva che insieme lo pensa, apporta al simbolo di partenza appunto un effetto leva. Generando una mente esponenziale. Poiché quel simbolo è diventato convenzione, è entrato nel l'inconscio toccando gli archetipi.

Il simbolo dipende da quanti lo pensano. Se nessuno lo pensa, non ha più motivo di esistere il simbolo.

È quindi lecito chiedersi perché alcune favole, film o quadri, abbiano un successo mondiale al di là del tempo e dello spazio ed altre no. Ci si deve chiedere come mai alcuni film o libri o dischi, hanno un successo strepitoso ed altri no. Ritengo che, in generale, le storie destinate ad avere successo siano quelle che vengono riconosciute inconsciamente COME SIMBOLI RICCHI di archetipi in grado di fornire precise sensazioni all'anima delle persone. Le altre non dicono niente a nessuno e non vengono recepite, cioè riconosciute, inconsciamente. L'anima inconsciamente comprende il significato simbolico delle scene che sta guardando e la sua anima reagisce attivando archetipi. L'archetipo si

manifesta con la “sensazione-emozione”, poi con immagini. Ma l'emozione è la più vicina all'archetipo stesso, è il diretto prodotto dell’archetipo, è quanto di più simile ad esso ci sia.

ARCHETIPO E SCRITTURA

Il rapporto che esiste tra il fonema e la scrittura è simile a quello tra il linguaggio parlato e quello simbolico. Nella nostra cultura la lettera “effe” AD ESEMPIO, possiede un’espressione fonemica che, onomatopeicamente, ricorda il rumore dell’aria, del vento. Foglia, fonema, flight dall’inglese, il volare della foglia nel vento, che si sposta da un punto e ne raggiunge inevitabilmente un altro. (Effe e Vu, due fonemi simili).

IL COLORE linguaggio degli Archetipi

Prima di creare l’immagine, il simbolismo crea il colore. Solo dopo si creerà l’immagine colorata. La creazione del colore è importante, perché ci suggerisce che si possa parlare tramite i colori. In effetti i nativi americani, che non conoscevano la scrittura, avevano un linguaggio a base di colori, una specie di codice estremamente funzionale nella sua interpretazione Sembra impossibile, ma il linguaggio dei colori è sicuramente più generale di quello delle immagini.

Il colore, produce stimoli interni che possono colloquiare con il nostro inconscio meglio di una semplice immagine ed il colore è compreso da tutti, al di là della propria cultura. Infatti, mano a mano che torniamo indietro, alla fonte della comunicazione, ci accorgiamo che le culture non vengono influenzate dal sistema comunicativo simbolico.

I colori hanno sempre un significato preciso, al di là del tempo e dello spazio. Esempii: (al semaforo)Rosso uguale fuoco, aggressione, calore, ossigeno. Bianco vuol dire “tutto pieno”, fresco, luce, impalpabile. Azzurro significa cielo, meditazione, riposo, attesa. Marrone è casa, terra, tradizione e così via. Ogni simbolo fornirà, attraverso il colore, immagini diverse, le quali, a loro volta, produrranno differenti fonemi.

Così come il colore si inserisce tra il simbolo e l'immagine, il suono si inserisce tra l'immagine ed il fonema.

Invece di parlare, molti giovani utilizzano un linguaggio comune più vasto e più facile da usare: la musica. la musica ha importanza per le tribù più primitive, nelle quali è più facile parlare con qualcosa di sicuramente meno evoluto e quindi più ricco di espressione come la musica e ancor più la danza.

Il suono apre una via d'accesso alla comunicazione che è più profonda della parola.

Ne è un’indiretta dimostrazione l’applicazione della musicoterapia in psicoanalisi, come, del resto, anche la cromoterapia.

Dunque il simbolo crea il colore; questo crea l'immagine, la quale crea il suono, che crea il fonema.

Ma il soggetto immette nel processo di trasformazione il contributo della propria cultura e così, pur partendo da un’unica fonte simbolica, si arriva ad una serie di linguaggi differenti, si arriva ad una Babele cosmica incredibile. Il cinese non parla con il giamaicano solo perché è abituato a parlare a fonemi. Il loro linguaggio è dunque tanto specializzato che solo esponenti dello stesso gruppo parlano quel linguaggio e si comprendono l’un l’altro, ma così facendo l’uomo perde la capacità di confrontarsi con il resto dell’umanità al di fuori del suo ceppo. Dunque, in linea di principio, lo stesso fonema può creare milioni di espressioni verbali,. Lo stesso archetipo viene cioè trasformato, in ciascuna persona ed a seconda della cultura personale, in differenti simbolismi. Con tutte le diversità teoriche e iconografiche secondo i vari costumi e tradizioni dei popoli. E di qui la grande diversità dei vari linguaggi, dall’inglese al congolese, dal filippino al russo, ecc.

L'ARCHETIPO, esistente nel macro e nel micro cosmo, fuori e dentro, CREA IL SIMBOLO ed eccoci finalmente giunti all’inizio del pensiero e del linguaggio. L'archetipo, però, pone un problema: essendo un mattone fondamentale dell’Universo, contiene dentro di sé l'essenza della Realtà autentica e non quella della Realtà Virtuale (cioè mutabile o apparente), di cui abbiamo già parlato. Definisco l'Archetipo Reale, autentico, perché non ammette cattive traduzioni, è *l'origine da cui tutto si origina*. L’inconscio è dunque fatto di archetipi, pertanto non dice bugie, perché nel mondo degli archetipi esiste solo l’origine assoluta, non l’immagine mutabile o distorta della realtà cosciente. Gli archetipi sono l’unico mezzo che noi possediamo per poter colloquiare con il nostro inconscio, perché sono il linguaggio primo. Ma allora perché non utilizzare sempre soltanto questo tipo di linguaggio?

Perché “l’evoluzione” della specie umana ci ha portato in un'altra direzione, quella della specializzazione, a sfavore della comprensione. Conoscere bene una cosa sola è stato reputato meglio che sapere bene tutto e la politica del “*divide et impera*” dei governanti ha fatto il resto: meglio aver efficienti operai capaci di fare una cosa sola, piuttosto che persone capaci di fare tutto. Queste ultime sarebbero in grado di gestirsi da sole e non ci sarebbe più bisogno di nessun governante né di alcun governo.

Nessuno insegna agli esseri umani a comunicare con

la mente e tutti dicono che ciò è impossibile, così l’uomo perde la capacità di colloquiare con l’Universo e non gli resta che affidarsi a qualche algoritmo, il quale, per quanto espressione di un linguaggio estremamente sofisticato, non gli permetterà mai di avere una visione olistica.

Gli antichi uomini avevano meno algoritmi per la testa, ma più capacità di ascoltare l'Universo e ciò permetteva loro di avere sicuramente una visione più distaccata della realtà virtuale ed una percezione più precisa del confine tra scienza e magia, tra virtualità e realtà.

In realtà il ragionamento è stato mosso dall’intuizione nel produrre le grandi invenzioni. Intuizione ben in contatto con l’inconscio, agli Archetipi: attraverso, cioè, quella porta che conduce all’Universo. In questo contesto arrivare alla scoperta scientifica significa avere avuto l’illuminazione: un momento di buddhità, che per l’artista definiremmo ISPIRAZIONE.

CONCLUSIONI

Abbiamo percorso il tunnel della spiritualità e dell’ esoterismo, attraversando filosofia, storia umana e dell’ arte, archeologia, ecc, dimostrando che da questa complessa elaborazione il prodotto finito è la connessione tra arte e sacro-esoterico stesso, dove i primi simboli sacri-esoterici antichi, costituiscono le fondamenta dei simboli linguistici stessi, dal segno elementare al più complesso simbolo, dall’archetipo (o “arche-forma”) sino ai complessi insiemi di forme-simboli che compongono il linguaggio moderno. Così come nell’arte, sino a giungere alle complesse forme (ai poligoni – usando il linguaggio di Kandinsky – dalle miriadi di lati), sino alle forme difformi dell’arte informale. E ai moderni stili artistici che ritraggono e immortalano momenti e attimi di vita ordinaria – iperrealismo di Caravaggio, o ai paesaggi di Monet, ecc. Una “moltiplicazione della complessità” che si assiste anche nell’arte del suono, nella musica, così come nella danza, e in tutti quei linguaggi della sfera umana che noi annoveriamo come Arte. Deducendone la metamorfosi, dalla elementarità e unicità dell’archetipo o arche-forma, (prima forma d’arte elementare), alla complessità graduale delle forme. Dai graffiti di Lascaux, sino alle forme complesse di Raffaello o di Leonardo, e così via. Per poi, altresì, ridursi ancora, RITORNARE a una nuova sintesi morfologica (nell’Arte), un ritorno per così dire al sintetico, all’elementare, al simbolo, al gesto, sino magari (chissà) alle arche-forme che abbiamo analizzato... .

Una sintesi, a cui abbiamo assistito a partire dalla rivoluzione impressionista-espressionista, che rompe gli schemi accademici che regolano le forme artistiche, sino alla sintesi morfologica geometrica di Kandisky e più avanti, sino ai tagli di Lucio Fontana o al Suprematismo di Malevich.

In attesa ora, di un nuovo ciclo di trasformazione della forma, forse di un nuovo ciclo di “distribuzione” della forma stessa nello spazio, sino al manifestarsi di sintesi simboliche. (Usando in prestito il termine Distribuzione, usato in Finanza, per indicare una distensione o molteplicità, in contrapposizione al termine “accumulazione”, che indica tensione e restrizione).

E anche il linguaggio moderno, condizionato forse dall’avvento della digitalità, e dai ritmi frenetici delle megalopoli, tende e assiste a queste contrazioni, grafiche e fonetiche. Forse da piccoli servi dell’universo, ne seguiamo assoggettati l’alternarsi eterno del suo respiro: espansione e contrazione dell’universo, delle sue immense masse cosmiche, di cui siamo parte integrante e quindi ne siamo eternamente e irreversibilmente condizionati. Chissà se è così o sarà diversamente. Le future scienze e conoscenze sapranno erudirci. Ma gli Archetipi resteranno sempre invariati, nell’eterno viaggio del Cosmo, attraverso le sue dimensioni.

MAESTRO MICHELL CAMPANALE

Biografia

È pittore e scultore sin dal 1981 (la sua prima opera, extroflessione su rame e smalto, “Il Ritorno”, all’età di soli 11 anni). Figurativa la prima fase della sua ricerca e produzione artistica, ispirandosi soprattutto ai tratti impressionisti per ciò che concerne i suoi paesaggi e vedute, creando una particolare ricerca sinestetica, tra timbri di suoni e timbri di colori, insieme al fratello musicologo prof. Luca Campanale (vds collezione “Sinestesia”).

Approfondisce successivamente gli studi a Milano sul ritratto e sulla natura), parallelamente a un’ambiziosa ricerca in filosofie e teosofie occidentali e orientali, percorrendo un singolare e personale approfondimento in ciò che egli definisce “semiologia dell’arcaico”, nonché della simbologia del sacro. Ponendo particolare attenzione sull’origine “artistica e spirituale/esotherica” dei moderni linguaggi, ispiratosi al maestro catalano Joan Miró, e sui “Linguaggi Primordiali di Colori e Simboli”. Celebra subito dopo tutto l’imponente bagaglio artistico culturale accumulato, in importanti appuntamenti artistici, così come segue:

Esposizioni Personali Dal 2010 Al 2019

1° luglio 2010: “DEL COLORE E DELLA FORMA” inaugurazione mostra personale del maestro Michele Campanale detto “MICHELL” – Palazzo di Giustizia di Milano – Salone del Cral – con il patrocinio dell’Associazione CRAL Giustizia di Milano – a cura del critico prof.ssa Lidia Silanos e del dr.R.Primavera

8 apr 2012 “PERSONALE DEL MAESTRO MICHELL CAMPANALE – ANTOLOGICA – OPERE 1981-2012. con il patrocini della PROVINCIA DI MILANO – CHARME SALON DE BEAUTE ESPACE D’EXPOSITION Milano.

22/23/24 sett 2012 “PERSONALE DEL MAESTRO MICHELL CAMPANALE – ANTOLOGICA – OPERE 1981-2012. con il patrocinio della PROVINCIA DI MILANO – HOTEL MANIN MILAN via Manin Milano.

3 aprile 2014. “ARCHETIPI: suoni colori e simboli dalle origini dell’Universo”, patrocinata dall’ex Provincia di Milano, supportata da Banca Mediolanum.

2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019: MOSTRA COLLETTIVA ANNUALE dei Soci Maestri e Artisti del Museo della Permanente Milano – maggio 2015: personale del maestro Michell Campanale a Palazzo Cusani Milano: “Sculture”. – 3 febbraio/3 aprile 2018: necessario sacrificio – capolavoro pittorico a tema sacro esposto a palazzo di giustizia di milano – (pubblicata sulla pagina del comune di milano tra le principali mostre in svolgimento) – su gentile concessione di collezione privata. - febbraio 2018. mostra dell’opera “Natura Silente, Fior di Loto: Nell’Infimo l’Infinito”- Fabbrica del Vapore, Milano) – 14 giugno 2018: “ritratto di carlo annoni”: natura invisibile del ritratto, secondo il maestro Michell Campanale – opera pittorica esposta a Palazzo Reale, milano

Esposizioni Personali Permanenti

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO – ag. 13 di Milano piazza Firenze: bassorilievo in 450 kg di granito di Montorfano, per il logo della Banca Nazionale Del Lavoro CASTELLO di VILLIMPENTA (MN) Esposizione permanente della scultura “Arme di Villimpenta” (kg 150 di cemento armato)

Direzione artistica, curatela e recensione esposizioni a favore di altri artisti

5 dicembre 2009: L’ARTE MUSIVA di Pierino Bonci – PROFILO CRITICO e presentazione a cura del Maestro Michell. Legnano(MI) piazza S. Magno 10 – con il patrocinio del Comune di Legnano.

16 ottobre: inaugurazione Fondazione Xante Battaglia, artista di pregio internazionale, ordinario 1^ cattedra di pittura c/o Accademia Belle Arti di Brera Milano. Direzione artistica, recensione e comunicazione a cura del maestro Michell – Milano, Fondazione Studio Xante Battaglia.

2 aprile 2011: personale del pittore AHMED BESHAR, con il patrocinio della Provincia di Milano/Cultura – direzione artistica, organizzazione e comunicazione a cura del maestro Michell – testo critico a cura di maestro Michell e prof.ssa Lidia Silanos.

20 febb/5 mar 2012: NUOVO SURREALISMO E CROMATISMO : l’arte di Juri Sassi pittore – direzione artistica, organizzazione e comunicazione a cura del maestro Michell Campanale – con il Patrocinio della Provincia di Milano – Revel Scalo Isola, Milano

30 mar 2012: NUOVO VEDUTISMO E REALISMO: l’arte di Lino Godina, maestro fotografo – direzione artistica, organizzazione e comunicazione a cura del maestro Michell

Campanale – con il Patrocinio della Provincia di Milano – studio Godina, Navigli – Milano

...e numerosi altri artisti, noti ed emergenti.

Si sono occupati del suo operato:

PUBBLICHE ISTITUZIONI

Consiglio della Regione Lombardia – Regione Lombardia – Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Lombardia (Assessorato alla Cultura) – Provincia di Milano, Presidenza e Assessorato Cultura – Regione Puglia, Assessorato Cultura- Provincia Foggia, Assessorato Cultura – Comune di Peschici, Assessorato Cultura, Turismo e Spettacolo – Assessorato allo Sport e Tempo Libero del Comune di Milano – Comune di Trani (BT) – Ambasciata Generale Roma e Consolato Generale della Romania a Milano, Consolati Generali dell’ Ecuador, del Perù, di Corea a Milano

ISTITUZIONI PRIVATE

Banca Nazionale del Lavoro (Direzione Mercato Retail Area Lombardia) -- Oltre 30 Associazioni Artistico Culturali e ONLUS da tutta Italia ed Europa

STAMPA – QUOTIDIANI NAZIONALI E LOCALI

IL GIORNALE – CRONACA QUI quotidiano milanese – L’Eco di Milano Sud e Provincia, dott.G.Abruzzo, vicedirettore – Il giorno – Il Corriere della Sera – La Repubblica – Libero – La Gazzetta del Mezzogiorno – VIVO magazine settimanale – L’ATTACCO, Quotidiano di Foggia – InARTE bimestrale d’arte e cultura – Milano Cultura web magazine di R. Tammaro – Italia Arte, Torino, dott. G. Folco, direttore – La Prealpina – il Milanese – Pianeta Carabinieri News – O x S operatori per la sicurezza –

WEB MAGAZINE

TG COM Web – EXIBART

webmagazine – Creativity
webmagazine – Lo Strillo di
Napoli magazine –

RADIO E TELEVISIONE

Radio RMC Montecarlo –
Videostar tv – C6TV – Fashion
TV – Odeon TV – Lombardia TV
– Onda Radio –

COLLABORAZIONI

Dott.Prof.Comm.Gabriele
MANDEL Khan, vicario emerito
“Kalyfha”, massimo esponente
della Confraternita SUFI, per
l'Italia, professore presso
l'Accademia di Brera, già docente
dello IULM, direttore della
Facoltà di Psicologia di Bruxelles,
membro dell'Accademia Islamica
di Cambridge, pittore, ceramista
- prof.ssa Lidia Silanos critico
d'arte, direttrice responsabile
rivista InARTE
- Vera Agosti, giornalista d'Arte
presso “Exibart”, critico d'arte
- Dott. Roberto Primavera,
estimatore esperto d'arte
- Dott.ssa Paola Daniela
Pellegrino, letterata, esperta
di storia ed estetica dell'arte,
sceneggiatrice teatrale
- Mimmo Di Marzio, giornalista
de IL GIORNALE, pittore
- Dott. Prof. Alberto Ugo
CADDEO, ricercatore, medico
chirurgo, neuropsichiatra,
psicoterapeuta, omeopata,
esperto in counseling, presidente
dell'istituto “ALKEMIA”, scuola
di counseling in naturopatia e
psicosintesi, pittore
- Prof. maestro Luca Campanale,
musicista, musicologo
- Prof. Xante Battaglia, artista
internazionale, ordinario alla
cattedra di pittura all'Accademia
di Belle Arti di Brera - Milano
-prof.ssa Tatiana Ciobanu
Musteata, affreschista, pittrice,
decoratrice, scultrice-
- Dott.ssa Anna Dell'Isola,
psicoanalista, psicoterapeuta
- Gianfranco Nullo, regista
teatrale e cinematografico
- Claudio Malaponti, regista
cinematografico
- SHAOLIN Temple Italy gruppo
spirituale filosofico di cultura
ANTICA italo-cinese

- Mewa Tulsi Sewa Sang e
Jitanjali – gruppi artistici di
danze e riti delle Isole Mauritius
– Milano
-Amadio bianchi e Emy
Blesio, maestri yoga di fama
internazionale, ambasciatori per
la cultura indo-yogica in Italia e
India

GRANDI EVENTI

21 maggio 2009:
II°SIMPOSIO INTERNAZIONALE
DI ARTE CULTURE E RELIGIONI
– Milano Art Festival 9° Edizione.
Con il Patrocinio della Provincia
Milano, Presidenza del Consiglio
provinciale. Direzione artistica
a cura del maestro MICHELL.
TEATRO UNITRE ARIBERTO –
Milano

29 giugno – 3 luglio 2009: 1°
PESCHICI INTERNATIONAL
ARTS AWARD – Premio
internazionale dell'Arte a
Peschici (FG), per la 10° Edizione
del Milano Art Festival – con
i patrocini di: regione Puglia,
provincia Milano, provincia
Foggia, comune Peschici (fg) –
Direzione e creazione artistica
a cura del maestro MICHELL.
Insignito della “targa Gold” di
“Maetro d'Arte” e “Cavaliere
dell'Arte”.

• 6 – 7 e 8 ottobre 2009: The
1st INTERNATIONAL FORUM
OF ART AND ESOTHERISM,
per l'11° edizione del Milano
Art Festival International –
Direzione artistica e creativa a
cura del Maestro Michell. Con la
partecipazione del Prof. Dott. G.
Mandel, dott. Prof. A.U.Caddeo,
prof. Xante Battaglia, artista
internazionale, ordinario cattedra
di pittura Accademia Belle Arti di
Brera Milano. Galleria Meravigli –
Milano

-19/20/21 ottobre 2010:
UNITED ARTIST FOR ANIMALS
international arts award – premio
internazionale dell'arte, festival,
esposizione – scritto, ideato
e diretto dal maestro Michell
a favore e con il patrocinio del
Comune di Milano, Garante degli
Animali – Gran Salone d'Onore
della Scuola Militare Teuillè

-Milano – in onda su Videostar tv.
– 15/20 febbraio 2011: THE
4thSYMPOSIUM OF ARTS
CULTURES AND TRADITIONS
-festival di arti multietniche, con
i patrocini di :Consiglio Regione
Lombardia, Provincia di Milano
Cultura,Casa delle Culture
Milano, Comune di Milano Tempo
Libero, Ambasciata Gernerale
Roma e Consolato di Romania
a Milano e promossa dalle
associazioni: Shaolin Temple
Italy Milano, Obiettivo Persona,
Cultura Italo-Romena, CRAL
Giustizia Milano. Scritto ideato
e diretto dal maestro Michell.
in onda su Videostar tv per la
3^ puntata del programma
televisivo MILANO ARTS
FESTIVAL.

25/30 novembre 2011:
UNITED ARTIST FOR ANIMALS
international arts award 2^ ediz.
anno 2011- premio internazionale
dell'arte, festival, esposizione
– scritto, ideato e diretto dal
maestro Michell a favore e con
il patrocinio del Comune della
Provincia di Milano – The HUB
Hotel – Milano.Pubblicato
sull'inserto TUTTO MILANO del
quotidiano REPUBBLICA, con
intervista il 27 nov 2011 h 20,30
al maestro Michell su Radio RMC
Montecarlo

– da febb/giugno 2012 a
ottobre 2019: TRASMISSIONE
TELEVISIVA “SEGRETI”,
programma tv di arte cultura
filosofia esoterismo, in onda su
Videostar tv in digitale terrestre,
ogni giovedì e domenica. Scritto
ideato e diretto e condotto dal
maestro M. Campanale

– 3/10 giugno 2012: THE
5thSYMPOSIUM OF ARTS
CULTURES AND TRADITIONS
-festival di arti multietniche, con
i patrocini di :Consiglio Regione
Lombardia, Provincia di Milano
Cultura, Comune di Corsico
(MI) e di oltre 25associazioni da
Italia ed Europa. Scritto ideato
e diretto dal maestro Michell.
in onda su Videostar tv per il
programma tv “Symposium”.
– 7/10 agosto 2012: SYMPOSIUM
ESTATE : international summer
multietnic art expo & meeting
– con i patrocini della provincia
di Milano e del Comune di Trani

(BT) – Scritto ideato e diretto dal
maestro M. Campanale – Porto
Turistico, Trani (BT)
– 18/25 novembre 2012: THE 4rd
INTERNATIONAL SYMPOSIUM
of ART,SPIRITUALITY,
ESOTHERISM & RELIGIONS:
simposio di arte,
religione,spiritualità ed
esoterismo – esposizione –
festival – CENTRO CULTURA
SHAOLIN Milano: esposizione
d'arte, musica, riti religiosi del
buddhismo Chan, sciamanesimo,
spettacoli, conventions –
direzione artistica maestro
Michell Campanale.
– 27 febbraio 2013: Programma
Televisivo: “Gran Galà della
Poesia Italiana – Concorso
Internazionale di Poesia in
onda su Videostar tv, in digitale
terrestre – scritta, e diretta dal
maestro Michell Campanale,
da un'idea di Rocco Basciano.
Con Monika Malinowska attrice
modella. Biblioteca “Sormani”
(sala del Grechetto) – Milano
– dicembre 2015/ novembre
2018: mi.a.m.i. museum: milano
art mobile museum international,
art expo: oltre 1000 artisti a
confronto, 4000
opere esposte nelel locations:
hotel orefici piazza cordusio
milano – milano lounge museum
zona fiera/monumentale,
milano – le banque lounge
museum, piazza cordusio milano
– family banker office gruppo
mediolanum –
– gennaio 2019: mi.a.m.i. Salone
delle arti: oltre 200 artisti a
confronto, oltre 100 opere
esposte – le banque lounge
museum, piazza cordusio milano

Michell Campanale è dal 2011
artista membro della Società
di Belle Arti ed Esposizione
Permanente di Milano. In qualità
di art director e curatore, il
maestro vanta oltre 600 eventi
artistico-culturali, con la
partecipazione di altri artisti
italiani ed esteri, e con la
sinergia tra arti visive e musicali,
letterarie e cinematografiche,
creando importanti festival e
art-contest di livello nazionale,
mutati successivamente
in veri e propri format e

programmi televisivi di arte e
cultura. Attualmente vive ed
opera a Milano, dedicandosi
soprattutto, negli ultimi anni,
alla diffusione artistica per la
promozione della cultura e della
conoscenza,forte di un network
internazionale, mi.a.m.i. mobile
virtual museum, che conta oltre
150 artisti da Italia ed Estero.



Comune di Milano
Municipio 9



Consolato generale
dell'Ecuador a Milano



Società di Belle Arti
ed Esposizione permanente
Milano



MUG
Museo Ugo Guidi
Forte dei Marmi

Origigini

Natura invisibile
di archetipi,
colori, simboli, radici,
del pensiero
e del linguaggio